SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA —

755° SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. \	V-XIV
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-65
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)	
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e	
oli atti di indirizzo e di controllo) 8	39-102

Assemblea - Indice

27 Gennaio 2000

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scola- stica e universitaria
RESOCONTO STENOGRAFICO	(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolunga- mento dell'obbligo scolastico, diritto alla for-
CONGEDI E MISSIONI	mazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professio-
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-	nale di base per l'innalzamento del diritto- dovere all'istruzione a sedici anni
NICO	(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordi- namenti scolastici
PER RICORDARE L'OLOCAUSTO E PER ISTITUIRE IL «GIORNO DELLA ME- MORIA»	(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferi- mento all'autonomia delle scuole
PRESIDENTE 4 TERRACINI (FI) 2 * DEBENEDETTI (DS) 2 AGOSTINI (PPI) 3 MASULLO (DS) 3	(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Leggequadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria
CUSIMANO (AN) 4 PERUZZOTTI (LFPIN) 4	(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica
DISEGNI DI LEGGE	(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici:
Seguito della discussione: (4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (Approvato dalla Ca-	Presidente
mera dei deputati in un testo risultante dall'u- nificazione di un disegno di legge d'iniziativa	GRUPPI PARLAMENTARI
governativa, di un disegno di legge d'inizia- tiva popolare e dei disegni di legge d'inizia-	Scioglimento
tiva dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli	DISEGNI DI LEGGE
ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)	Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126,
(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per	3740 e 4356:
il riordino dell'istruzione secondaria supe- riore e per il prolungamento dell'obbligo	Presidente
scolastico	blica istruzione

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

semblea - Indice	27 Gennaio 2000
passim passim . 21 .21,23 Votazioni nominali	ro legale Pag. 42, 44, 49 e passim con scrutinio simultaneo 55, 59, 61 e passim
. 24 . 24, 37 . 26	
. 28, 29 DISEGNO DI LEGG	
. 31 Articolo 1, emenda	n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 67 menti e ordini del giorno 71
. 38, 39	
ALLEGATO B	
	ALIFICATE EFFET- RSO DELLA SEDUTA . 89
DISECNI DI LECC	F
Trasmissione dalla	Camera dei deputati 97 97
passim PARLAMENTO EU	ROPEO
. 44 Trasmissione di doc	cumenti 98
<i>passim</i> Annunzio Annunzio di rispost	65 te scritte 98 99
2 53	ndica che il testo del discorso oratore.
	Verifiche del nume Passim passim 21 21, 223 224 224, 237 26 28, 29 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31

27 Gennaio 2000

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per ricordare l'Olocausto e per istituire il «giorno della Memoria»

TERRACINI (FI). Poiché la giornata odierna, in cui ricorre il 55° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz, è dedicato al ricordo dell'Olocausto, sollecita un rapido esame ed l'approvazione del disegno di legge n. 2232, presentato nel 1997, che propone di dichiarare il 27 gennaio giorno della Memoria. (Generali applausi).

DEBENEDETTI (DS). Anche l'Italia dovrebbe, come numerosi altri Paesi europei, dedicare il 27 gennaio alla Memoria, come proposto con il disegno di legge richiamato. (Generali applausi).

AGOSTINI (PPI). Si associa a quanto detto dai colleghi su un'iniziativa a cui il suo Gruppo ha già aderito. (Generali applausi).

MASULLO (DS). Concorda sulla necessità di conservare il ricordo del dramma della deportazione e dell'olocausto. (Generali applausi).

755^a Seduta (antimerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

27 Gennaio 2000

CUSIMANO (AN). Il Gruppo AN darà il proprio appoggio al disegno di legge n. 2232, a cui ha aderito.

PERUZZOTTI (*LFPIN*). La Lega si associa alle sollecitazioni avanzate, auspicando la fine di ogni discriminazione.

PRESIDENTE. Ritenendo importante sollecitare il ricordo attraverso l'istituzione del giorno della Memoria, auspica una rapida convergenza tra i vari Gruppi politici affinché il disegno di legge venga approvato al più presto.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- (4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)
- (56) BRIENZA ed altri. Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico
- (560) LORENZI. Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria
- (1636) DE LUCA Athos ed altri. Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni
- (2416) D'ONOFRIO ed altri. Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici
- (2977) BRIGNONE ed altri. Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole
- (3126) BEVILACQUA e MARRI. Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria
- (3740) TONIOLLI ed altri. Nuove norme in materia di istruzione scolastica
- (4356) ASCIUTTI ed altri. Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

755° SEDUTA (antimerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

27 Gennaio 2000

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Si associa preliminarmente alla sollecitazione avanzata per l'istituzione del giorno della Memoria, sottolineando il ruolo specifico della scuola e richiamando le iniziative già assunte dal Governo.

Il provvedimento in esame riflette la necessità di innovare radicalmente il sistema educativo del Paese. Le difficoltà incontrate dal Parlamento nell'intervenire sulla scuola secondaria superiore, a differenza di quanto realizzato con la scuola elementare, impongono oggi, soprattutto nel confronto con l'Europa, interventi di riforma sostanziali. La legge-quadro di riforma inevitabilmente doveva astenersi dal trattare troppo specificamente materie che per loro natura vanno affidate ad altre sedi e ad altre fonti, anche in attuazione del principio di delegificazione; e infatti, al di là delle comprensibili contrapposizioni, si registra una certa convergenza tra le forze politiche sulla sostanza, anche sui limiti dell'obbligo scolastico.

Tra le novità proposte, è importante l'inserimento della scuola dell'infanzia nel sistema formativo più generale, mentre la convivenza di studenti dai 6 ai 12 anni nella stessa scuola è scelta suffragata dall'opinione degli psicologi, anche al fine di limitare al massimo le interruzioni nel percorso scolastico. La riforma si propone di non comprimere le diverse velocità evolutive, possibilmente anticipando, laddove possibile, la secondarizzazione degli studenti del primo ciclo. Restano impegni per il futuro quelli legati alla formazione ed al ruolo degli insegnanti, all'impianto disciplinare, ai problemi edilizi, al modello curriculare ed alla flessibilità professionale. È stato inoltre importante conservare lo schema dei cinque anni per la scuola secondaria, attraverso la base comune di un biennio e la differenziazione nei diversi indirizzi concentrata nel triennio successivo, senza comunque prevedere alcuna gerarchia dei saperi e nella consapevolezza dell'opportunità del confronto con il mondo del lavoro. La formazione professionale deve essere riscattata e, nell'ultimo triennio, superato l'obbligo scolastico, può essere alternativa alla prosecuzione degli studi. Non si è voluta alcuna blindatura, anzi vi è disponibilità rispetto a proposte di modifica, fermo restando che l'esasperata ricerca del massimo consenso possibile non può ancora una volta interrompere il processo riformatore. (Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Misto-DU, PPI, Verdi e UDeuR).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (v. Resoconto stenografico).

Gruppi parlamentari, scioglimento

PRESIDENTE. Comunica che il Consiglio di Presidenza ha dichiarato sciolto, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento, il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa.

27 Gennaio 2000

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo accoglie gli ordini del giorno n. 1, sebbene superfluo, n. 5 e n. 6, nonché il n. 4, fino alla parola: «orientamento» del dispositivo, mentre è contrario al n. 3; chiede inoltre che l'ordine del giorno n. 2 sia riferito all'articolo 4.

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Anche a nome dei senatori Antolini, Leoni, Manara, Moro, Colla, Rossi, Tabladini e Tirelli, sottoscrive l'ordine del giorno n. 1.

BEVILACQUA (AN). Insieme ai senatori Marri e Pace, sottoscrive l'ordine del giorno.

ASCIUTTI (FI). Aggiunge la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 non viene posto in votazione.

BISCARDI (DS). Accoglie l'invito a riferire l'ordine del giorno n. 2 all'articolo 4.

CÒ (Misto-RCP). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 3.

ALBERTINI (*Misto-Com*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno n. 4 e non insiste per la votazione, accogliendo la proposta di modifica avanzata dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Anche gli ordini del giorno nn. 5 e 6, essendo stati accolti dal Governo, non saranno posti in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4216 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 1.16, 1.68, 1.210, 1.450, 1.605, 1.3, 1.120, 1.62, 1.24, 1.25, 1.40, 1.41, 1.64, 1.65, 1.15, 1.42, 1.46, 1.66, 1.48, 1.50, 1.0.1 e 1.0.20 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (FI). Illustra gli emendamenti presentati insieme al senatore Toniolli, soffermandosi in particolare sull'1.68, che propone la riformulazione dell'intero articolo 1, per il quale non si comprendono le ragioni del parere contrario della Commissione bilancio.

755° SEDUTA (antimerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

27 Gennaio 2000

CÒ (*Misto-RCP*). Anche l'1.16 riformula l'articolo 1: considerato che alla riforma dei cicli scolastici seguiranno i provvedimenti sull'autonomia e sulla parità, propone di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni, precisando che il sistema di istruzione e formazione è pubblico.

BEVILACQUA (AN). Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

MASULLO (DS). Ritira 1'1.28.

BRIGNONE (*LFPIN*). Illustra gli emendamenti presentati insieme al senatore Brienza.

LORENZI (*Misto-AF*). Auspicando ancora un volta che non venga sottratta al Senato la possibilità di modificare il testo approvato dalla Camera, illustra i propri emendamenti all'articolo 1, in particolare l'1.2, tendente a ridimensionare il ciclo elementare ed a conseguire, attraverso un diverso utilizzo del personale docente, l'accrescimento della qualità dell'offerta formativa e l'invocato recupero del risparmio. Ritira l'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Sollecita una maggiore autodisciplina nella durata degli interventi.

GUBERT (*Misto-Centro*). L'esame da parte del Senato di un provvedimento così importante non può ridursi alla celebrazione di un rito.

PRESIDENTE. Occorre tener conto delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dà conto dei propri emendamenti. In particolare, l'1.603 e l'1.604 tendono a mantenere la distinzione tra scuola elementare e scuola media e ad accentuare la specificità della funzione svolta dalla scuola dell'infanzia.

DONDEYNAZ (*Misto*). Sottoscrive gli emendamenti 1.5 e 1.6, trasformandoli nell'ordine del giorno n. 30. (v. Allegato A)

BIANCO (*LFPIN*). Sollecita l'attenzione dell'Assemblea sul contenuto dell'ordine del giorno n. 11.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti in quanto essi di volta in volta propongono una diversa e per il Governo non accettabile articolazione del processo formativo, espandono concetti e affermazioni già presenti nel testo, introducono questioni che potranno essere affrontate in momenti successivi oppure richiamano concetti di integrazione tra scuola e mondo del

27 Gennaio 2000

lavoro già regolati da altre leggi. Accoglie gli ordini del giorno nn. 10 e 30.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.16 ed 1.68 sono improcedibili, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

ASCIUTTI (FI). Chiede la votazione dell'1.68.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Il Senato respinge l'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.30, fino alle parole: «sistema scolastico».

ASCIUTTI (FI). Dichiara voto favorevole. Coglie l'occasione per chiedere nuovamente al Ministro come sia possibile realizzare la riforma che viene ipotizzata senza l'apporto dei docenti, costretti a sottoporsi ad un «esame farsa» per conseguire dei miglioramenti economici.

PAGANO (DS). Sarebbe opportuno evitare di sostenere con toni da comizio argomentazioni basate sulla disinformazione. Le prove cui i docenti potranno sottoporsi mirano a valorizzare e riconoscere l'impegno di coloro che nel corso degli anni hanno continuato a curare la propria formazione. (Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Mazzuca Poggiolini).

BEVILACQUA (AN). Anche la senatrice Pagano ha utilizzato toni comiziali, trascurando di attenersi all'emendamento 1.30, su cui AN voterà favore.

BRIGNONE (*LFPIN*). Dichiara l'astensione del proprio Gruppo, contestando l'interpretazione del principio meritocratico fornita dalla senatrice Pagano. (*Applausi del senatore Gubert*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.30 fino alle parole «sistema scolastico»; conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.500. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEVILACQUA (AN), il Senato respinge quindi l'1501.

ASCIUTTI (FI). Preannuncia il voto favorevole all'1.53, lamentando la frettolosità e la disorganizzazione dei lavori, a fronte di una strana «organizzazione» degli interventi della seduta pomeridiana di ieri dedicati alla vicenda riguardante l'onorevole Castagnetti. (Commenti e proteste dai Gruppi PPI e DS).

27 Gennaio 2000

PRESIDENTE. Dato che la prossima settimana i lavori dell'Assemblea saranno dedicati ai disegni di legge dell'opposizione, il disegno di legge in esame dovrebbe concludersi entro questa settimana, onde non doverlo inserire come primo argomento all'ordine del giorno della prossima. (Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDeuR).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dal senatore BEVILACQUA (AN), il Senato respinge quindi l'emendamento 1.53.

Richiamo al Regolamento

VEGAS (FI). Ritiene che il numero delle sedute dedicate ai disegni di legge dell'opposizione, già inferiore a quanto previsto dal Regolamento, non può essere ulteriormente compresso dalla discussione di altri provvedimenti. Annuncia nell'occasione il voto favorevole sull'1.280.

PRESIDENTE. I tempi della discussione dei disegni di legge dell'opposizione rischiano semmai di slittare in avanti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'1.280.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARRI (AN), il Senato respinge l'1.280.

BRIGNONE (*LFPIN*). L'1.170 mira a valorizzare le identità culturali territoriali.

Il Senato respinge l'1.170. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARRI (AN), è poi respinto l'1.9.

ASCIUTTI (FI). Dichiara il voto favorevole sull'1.54.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.54, 1.33 e 1.55.

BRIGNONE (*LFPIN*). Dato l'accoglimento dell'ordine del giorno n.10, ritira l'1.200.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.550.

GUBERT (*Misto-Centro*). Il parere contrario espresso dal Governo ai suoi emendamenti testimonia della superficialità con cui si affronta l'importante materia in discussione.

27 Gennaio 2000

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dà conto delle ragioni che spingono il Governo a confermare il parere contrario a numerosi emendamenti, già espresso in Commissione.

Il Senato respinge l'emendamento 1.600.

ASCIUTTI (FI). Dichiarando il voto favorevole sull'1.601, ne lamenta il mancato esame in Commissione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Rivendicando l'autonomia dell'Aula rispetto ai lavori delle Commissioni di merito, dichiara che voterà a favore dell'1.601.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.601, 1.602 e 1.110.

BRIGNONE (*LFPIN*). Si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento 1.210, auspicando che il Governo possa dichiararsi quanto meno d'accordo sui principi in esso contenuti.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Rassicura il presentatore che il Governo concorda sui principi espressi nell'emendamento.

BRIGNONE (LFPIN). Ritira gli emendamenti 1.210 e 1.220.

Il Senato respinge l'emendamento 1.2. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARRI (AN), il Senato respinge l'1.603.

ASCIUTTI (FI). Voterà a favore dell'1.35.

Il Senato respinge l'emendamento 1.35. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARRI (AN), respinge poi l'1.604.

BRIGNONE (LFPIN). Ritira 1'1.23.

LAURO (FI). Non prenderà parte alle successive votazioni per protestare contro la mancata risposta da parte del Ministro alle numerose interrogazioni da lui presentate sui temi della scuola. (Applausi del senatore Travaglia).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARRI (AN), il Senato respinge l'1.360.

ASCIUTTI (FI). Dichiara il voto favorevole sull'1.370, lamentando la mancata risposta da parte della Ministro alle domande rivoltegli sulla vicenda del maxiconcorso per i docenti.

27 Gennaio 2000

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è disponibile a dibattere sulle questioni sollevate, ma in altra sede.

Il Senato respinge l'1.370. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), è poi respinto l'1.700.

MARRI (AN). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sull'1.450 e, a nome del prescritto numero di senatori, ne chiede la votazione.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.450.

LORENZI (*Misto-AF*). A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione dell'1.605, di cui ribadisce le motivazioni.

ASCIUTTI (FI). Il Gruppo FI si asterrà sull'emendamento.

BRIGNONE (LFPIN). Anche la Lega Nord si asterrà.

BRUNO GANERI (DS). A nome del Gruppo dichiara e motiva il voto contrario. (Applausi dal Gruppo DS).

BEVILACQUA (AN). Il suo Gruppo voterà contro l'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.605.

LORENZI (Misto-AF). Ritira l'1.3.

BEVILACQUA (AN). Chiede, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione dell'1.120, che riceverà il voto favorevole del suo Gruppo.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.120. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), è poi respinto l'1.61. Con votazione nominale elettronica chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge quindi l'1.62.

BRIGNONE (*LFPIN*). Chiede, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione dell'1.24 e ritira 1'1.25.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge quindi l'1.24.

755° SEDUTA (antimerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

27 Gennaio 2000

ASCIUTTI (FI). Dichiara il voto favorevole sull'1.40 e, a nome del prescritto numero di senatori, ne chiede la votazione.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge quindi l'1.40.

GUBERT (*Misto-Centro*). Chiede che il Governo si pronunci sul merito dell'1.606.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive l'emendamento e chiede la verifica del numero legale.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Non è condivisibile la soluzione individuata dall'emendamento per una questione pure importante; pertanto invita il presentatore a ritirarlo.

GUBERT (*Misto-Centro*). Già la legislazione vigente affida all'ordinamento universitario l'accertamento della piena maturità scientifica, cui si può fare ricorso anche per verificare le capacità educative della famiglia; comunque, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento.

ASCIUTTI (FI). Insiste invece per la sua votazione.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

TABLADINI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 12,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30). Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bergonzi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Corrao, Del Turco, De Martino Francesco, Elia, Fassone, Fumagalli Carulli, Fusillo, Guerzoni, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Marino, Mascioni, Palumbo, Parola, Pellegrino, Polidoro, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per presiedere la Commissione di un concorso; Besostri, Cioni, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per partecipare alla sessione del Comitato dei diritti dell'uomo nell'ambito dell'Unione Interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 9,35).

Per ricordare l'Olocausto e per istituire il «giorno della Memoria»

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché oggi, 27 gennaio, è giornata dedicata al ricordo della Shoah e precisamente del 55° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz.

In questa giornata, a Stoccolma, si tiene un convegno internazionale sulla Shoah e il nostro Paese si è impegnato ad inviare un gruppo di studenti che saranno testimoni di quanto verrà rievocato in quella sede. È particolarmente apprezzata la scelta dei lettori del «Corriere della Sera» di indicare nell'opera di Primo Levi «Se questo è un uomo» il libro monito del Novecento. La ragione della mia richiesta è però un'altra.

Nel 1997 è stato presentato il disegno di legge n. 2232, di cui sono uno dei firmatari, per fare dichiarare il 27 gennaio «giorno della Memoria» anche in Italia, per ricordare le persone uccise dal nazismo, per razzismo e antisemitismo, che sono più di sei milioni. Per dare un'idea, furono deportate dall'Italia ben 8.566 persone, delle quali 7.557 non sono mai tornate, finite nei forni crematori.

Signor Presidente, vorrei che ci desse una mano a far approvare il citato disegno di legge presentato nel 1997, il cui primo firmatario è il senatore Athos De Luca, per far dedicare dallo Stato italiano questa giornata a tutti i deportati nei campi di concentramento, che purtroppo, per larga parte non sono più tornati nelle loro case. Queste vittime innocenti e le persone che le aiutarono a sfuggire alle retate tedesche devono essere ricordate, come lo sono in larga parte d'Europa e nello Stato di Israele. (Generali applausi).

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, come ha già ricordato il senatore Terracini, il 27 gennaio del 1945 gli alleati hanno liberato i prigionieri di

Auschwitz. Dio è morto ad Auschwitz, è stato scritto. Per questo la giornata di oggi viene ricordata in Germania, Svezia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Polonia e, fra poche settimane, in una data differente, in Francia; anche in Inghilterra è stato presentato un decreto per rendere il 27 gennaio «giorno della Memoria». Un giorno che nelle scuole e negli istituti educativi è dedicato a ricordare la Shoah.

Questo non accade in Italia perché – come è stato ricordato dal collega – l'iter delle due proposte di legge esistenti (una presentata dall'onorevole Furio Colombo alla Camera ed una, il cui primo firmatario è il senatore Athos De Luca, presentata in questo ramo del Parlamento) è fermo. Certamente vi sono ragioni non banali per cui l'esame di questi disegni di legge non procede. Mancano pochi mesi alla fine del millennio ed io mi permetto di rivolgermi al Presidente affinché, di concerto con il Presidente della Camera dei deputati, si attivi perché questa legislatura consegni al nuovo secolo, un giorno dedicato a ricordare la Shoah, questo evento unico e terribile, che ha segnato con una frattura insanabile il nostro secolo. (Generali applausi).

AGOSTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, colleghi, desidero associarmi a nome del Gruppo del Partito Popolare alle espressioni pronunciate dai senatori Terracini e Debenedetti e aderire con entusiasmo, serietà e concretezza all'iniziativa volta a fare in modo che la giornata di oggi venga dedicata al ricordo. (Generali applausi).

MASULLO. Signor Presidente, nonostante sia già intervenuto un membro del mio Gruppo se potessi aggiungere una parola lo farei volentieri, come espressione di un sentimento profondo; per questa ragione domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, credo che l'umanità collettivamente presa e ognuno di noi individualmente considerato porti dentro di sé l'estraneo che continuamente ci sorprende e ci sconvolge con la sua ferocia, contro il quale quotidianamente dobbiamo tutti combattere.

Credo che al ricordo della Shoah, dell'estraneo che improvvisamente è esploso nel cuore dell'Europa e dell'umanità civile, non possa non essere dedicata una ricorrenza annuale, affinché questo estraneo che è dentro di noi non venga rimosso, ma tenuto sotto la nostra vigilanza e sotto la nostra attenzione. (Generali applausi).

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Cusimano. Che vizi, però, che stiamo prendendo in Aula: non basta una sollecitazione, dobbiamo sapere da tutti i Gruppi cosa ne pensano quando è in Commissione che dovremmo fare la nostra parte.

CUSIMANO. Signor Presidente, desidero solo comunicare che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha notoriamente aderito e pertanto appoggerà il disegno di legge del senatore Athos De Luca sul problema che è stato qui sollevato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Forza Padania per l'Indipendenza del Nord ci associamo a quanto espresso dal collega Terracini, augurandoci che con l'inizio del nuovo millennio possano finire le discriminazioni di ogni tipo su tutto il pianeta.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Peruzzotti.

Onorevoli colleghi, desidero ringraziare il senatore Terracini e gli altri colleghi che sono intervenuti. Ritengo importante che venga assunta come giornata nazionale della Shoah l'iniziativa legislativa che reca come prima firma quella del senatore Athos De Luca; ho ricevuto anche alcune delegazioni che hanno sollecitato l'approvazione del disegno di legge che è all'esame del Senato e che è stato presentato anche nell'altro ramo del Parlamento.

Il ricordo è importante, perché la memoria non può essere archiviata né indebolita; le discriminazioni razziali hanno prodotto sangue sull'intero territorio europeo e credo che l'istituzione di una nostra giornata nazionale cui corrisponda una analoga forma di ricordo da parte degli altri Paesi possa servire di monito soprattutto per le giovani generazioni affinché non ci siano più discriminazioni razziali, anche se le viviamo quotidianamente. Credo che faremmo bene, ed è un invito che rivolgo a tutti quanti i Gruppi parlamentari, ad organizzarci perché questa giornata nazionale della Shoah diventi legge; so che la 1ª Commissione permanente ha già iniziato l'esame del disegno di legge; mi auguro che i Gruppi parlamentari che hanno mosso in quella Commissione qualche riserva realizzino una convergenza affinché detto disegno di legge venga approvato al più presto.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino

Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)

- (56) BRIENZA ed altri. Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico
- (560) LORENZI. Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria
- (1636) DE LUCA Athos ed altri. Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni
- (2416) D'ONOFRIO ed altri. Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici
- (2977) BRIGNONE ed altri. Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole
- (3126) BEVILACQUA e MARRI. Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria
- (3740) TONIOLLI ed altri. Nuove norme in materia di istruzione scolastica
- (4356) ASCIUTTI ed altri. Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4216, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire per la replica il ministro Berlinguer.

BERLINGUER, ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, mi permetta prima di tutto di associare il nome del Governo alla sollecitazione del senatore Terracini, ancorché le espressioni di volontà sull'argomento si siano concluse con le sue parole, solo per significare non soltanto il vivo interesse del Governo a che si arrivi a definire questa giornata, come è stato detto, ma per dire anche che l'attuale iniziativa di Stoccolma è stata preparata accuratamente dal Governo stesso con un'intensa partecipazione in particolare del Ministero della pubblica istruzione, che ha previsto la presenza degli studenti e anche del gruppo di lavoro che ha elaborato le linee attraverso le quali l'iniziativa di oggi si svolge; tale iniziativa avrebbe dovuto forse prevedere anche la mia presenza, resa impossibile però, come è ovvio, per la coincidenza di questi lavori parlamentari. Nelle scuole si svolgono spesso iniziative di questa natura e noi siamo impegnati a che nel momento più alto della funzione educa-

tiva del nostro Paese la memoria non si perda. È certamente questo uno degli elementi più pregnanti della funzione educativa complessiva della nostra scuola.

Prendo molto volentieri la parola ora in particolare per esprimere le valutazioni del Governo sulla discussione generale che si è svolta nella giornata di ieri in ordine al disegno di legge che oggi è all'attenzione del Senato.

È stato rimproverato in taluni interventi (voglio ricordarne soltanto due, ma forse si è trattato di un numero superiore), in particolare quelli dei senatori Vegas e Gubert, un particolare atteggiamento che lo stesso senatore Gubert ha voluto definire «riformista», forse in dissonanza con l'accezione di questo termine, che invece è adottata da altra parte politica, e che forse io più specificamente definirei «novista», di novismo; è stato dunque rimproverato un atteggiamento in base al quale un'azione politica si giustifica soltanto e intanto in quanto innova, introduce novità, a prescindere dal contenuto e dalla validità stessa di tali novità.

Ebbene, vorrei rigettare questa osservazione critica. Vorrei dire che il Governo, ma penso anche la maggioranza e larghi ambienti della stessa opposizione, abbiano ritenuto necessario per il nostro Paese introdurre delle novità, in qualche caso anche radicali, nell'organizzazione scolastica della nazione. Questo non per uno spirito novista, cioè mirato ad introdurre cambiamenti a tutti i costi e quale che ne sia la qualità, ma perché tali modifiche si sono rese necessarie, per l'appunto, in relazione alla comparazione internazionale, alla mutata domanda sociale di istruzione e formazione, e quindi al bisogno di un cambiamento generale e organico del nostro impegno.

Il Parlamento italiano, per esempio, si è esercitato per una trentina d'anni per introdurre un cambiamento della scuola secondaria superiore e – come è stato ricordato qui – il Paese si è esercitato più volte per aggiornare l'impianto della scuola elementare. Il risultato è stato che dove si sono introdotti dei cambiamenti, come per esempio nella scuola elementare, si è verificato che essa oggi all'estero è più apprezzata di quanto non sia la scuola secondaria: è una valutazione che ci viene fornita in prevalenza dall'estero; credo, però, che ci debba far meditare.

L'insuccesso del Parlamento, che più volte è giunto quasi al risultato di determinare un cambiamento radicale della scuola secondaria, senza però mai poterlo conseguire, e quindi affidando solo agli atti parlamentari e non alla *Gazzetta Ufficiale* il risultato di questo sforzo, ha determinato il fatto che la nostra scuola secondaria, che pure è stata una delle migliori del mondo, ha marcato il passo: la necessità di cambiare è stata imposta dai fatti e non da una presunta volontà di novismo.

Per questa ragione riteniamo giusto che la Camera dei deputati e il Senato si stiano accingendo a varare questo provvedimento di legge.

Ci sono anche ragioni di comparazione internazionale, come dicevo.

Per esempio, per quanto riguarda il primo ciclo previsto dal disegno di legge, numerosi Paesi del nostro nuovo punto di riferimento, che è l'Europa (il Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Finlandia, la Svezia

e la Norvegia), già da tempo hanno istituito sostanzialmente due cicli: un primo ciclo che comprende – appunto, integrandolo e collocandolo insieme – la prima fase dell'insegnamento e dell'apprendimento, che si chiama scuola primaria, e un secondo ciclo, in cui sono già introdotti elementi di secondarizzazione. Altri importanti Paesi, come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, che proprio in quanto tali, hanno più difficoltà ad introdurre cambiamenti e sono meno scattanti nel porre in essere riforme per condizionamenti oggettivi, stanno discutendo appassionatamente sull'opportunità di raggiungere un obiettivo di questa natura.

Noi, quindi, intanto, per quel che vale, attraverso la comparazione possiamo trovare un qualche conforto in questo bisogno e in questa necessità di cambiamento.

Una seconda obiezione che ci è stata rivolta da parte delle forze dell'opposizione riguarda la circostanza che questo disegno di legge sarebbe indeterminato, non avrebbe contenuti sufficienti e conterrebbe troppe deleghe, anche se questo termine è usato in modo improprio, perché quelle che vengono richiamate dal testo non sono deleghe legislative di origine costituzionale, bensì soltanto funzioni regolamentari. Il senatore Biscardi ha obiettato a questa critica ricordando che la parte fondamentale della riforma del 1923, che porta il nome di Giovanni Gentile, aveva un contenuto - che era oggetto di legge - di architettura di sistema piuttosto limitato e che la natura più pregnante del cambiamento introdotto con quella riforma riguardava prevalentemente i programmi scolastici. E, come tutti sanno, tali programmi non sono oggetto di legge. Non esiste Paese al mondo che statuisca in legge i programmi, che sono affidati ad un altro itinerario di formazione della volontà normativa in proposito, prima ad una commissione di esperti, poi alla statuizione del Governo. Ciò non dipese dal fatto che Gentile agisse in un regime autoritario, perché nel 1923 (le leggi speciali vennero due anni dopo: eravamo ancora all'inizio, sostanzialmente in un regime di democrazia parlamentare, anche se non totale), quel regime non si era ancora consolidato come tale (visto che tutta la storia della creazione del regime autoritario è successiva), ma dal fatto che egli era Ministro dell'istruzione e che si serviva dei poteri costituzionali anche derivanti dallo Statuto che davano al Governo questo compito.

Sono rimasto molto colpito da una circostanza di questo dibattito, che ritengo una delle più importanti e che è contenuta nel disegno di legge n. 4356 che il Polo ha presentato unitariamente, a seguito di proposte particolari di ciascun Gruppo politico, in alternativa al disegno di legge di iniziativa governativa. Si tratta di un disegno di legge, se mi posso permettere, già illustrato dal collega Asciutti, sul quale si è svolta una discussione in seno alla Commissione cultura, ma che non è stato richiamato a sufficienza in quest'Aula. Esso, infatti, contiene una ricchezza di argomenti e di risultanze che io penso debba risuonare adeguatamente nell'Assemblea di Palazzo Madama. In questo disegno di legge, al comma 2 dell'articolo 7, si prevede esplicitamente che: «Corsi di approfondimento della preparazione culturale, scientifica e tecnologica, artistica musicale, possono essere istituiti ... sulla base di specifiche norme quadro emanate

dal Ministro della pubblica istruzione ...». Il comma 4 dello stesso articolo prevede che tutta la materia dei crediti formativi è definita con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Più importante ancora l'articolo 10, nel quale si parla di attuazione progressiva dei nuovi cicli. Condivido completamente questo impianto. L'attuazione progressiva dei nuovi cicli interpreta anche lo spirito dello stesso disegno di legge che la maggioranza della Camera ha consegnato a questo ramo del Parlamento e che era del resto presente anche nel disegno di legge originario del Governo. Non è infatti possibile attuare una riforma di tale momento con un provvedimento che abbia il sapore di legge regolamento, di legge di dettaglio, ma lo si può fare soltanto con una legge di natura ordinamentale, che noi consideriamo più propriamente tecnica legislativa moderna, tecnica legislativa di una società in costante evoluzione.

L'articolo 10 dunque, dal titolo: «Attuazione progressiva dei nuovi cicli», prevede che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo presenta un programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma – risuona una tematica che è introdotta nell'articolo 6 del disegno di legge del Governo – che contenga indirizzi specificatamente riferiti alle singole parti del programma e le Camere adottano, quindi, una deliberazione in proposito, non una legge. Si articola il rapporto fra Governo e Parlamento in modo moderno, sulla linea maestra della delegificazione, stabilendo responsabilità e competenze, con un equilibrio di poteri che sposo fino in fondo.

Il programma comprende un progetto generale di riqualificazione del personale docente. La critica che ci è stata rivolta da talune opposizioni alla Camera e al Senato è di non aver definito nella legge un progetto generale di riqualificazione del personale docente, mentre il progetto di sintesi delle opposizioni restituisce nuovamente al programma questo compito: i criteri generali per la formazione degli organici di istituto, i criteri generali per la riorganizzazione dei *curricula* della scuola di primo, secondo, terzo ciclo. Il testo dell'opposizione affida la riorganizzazione di tutto questo alla competenza del Governo, perfino la durata della scuola di terzo ciclo, che noi avevamo considerato materia preziosamente riservata alla legge. Badate, questo va molto oltre la proposta del Governo e della maggioranza. Trovo in questo una ricchezza di stimolazioni culturali che considero molto importante.

Dal senatore Marri ci è stata rivolta un'altra critica: «perché avete voluto che la copertura finanziaria di questo testo sia affidata ad una legge successiva? Non si fanno le nozze con i fichi secchi. Voi, maggioranza e Governo, avete proposto nel vostro testo che la copertura finanziaria sia a carico di altra legge». Ebbene, nel disegno di legge presentato dalle opposizioni si dispone, all'articolo 10, comma 2, che: «L'operatività di tale programma, ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione dello specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura»; si rinvia anche qui ad un'altra legge. Trovo questo un fatto di alta cultura politica. Le oppo-

sizioni, al di là dell'inevitabile polemica, che è il sale della democrazia, nel momento in cui decidono, arrivano, a seguito di una travagliata elaborazione che vede convergere i diversi progetti in un unico disegno di legge delle opposizioni, allo stesso risultato che aveva proposto il Governo; perché questo è l'unico modo, proponendosi non dal lato delle opposizioni ma in una cultura di Governo, di definire le procedure per l'attuazione dei cicli scolastici. Non voglio immaginare che questo disegno di legge sia stato presentato nella speranza che, una volta approvato, alle prossime elezioni l'opposizione diventi Governo e, quindi, si precostituisca una possibilità di governare più liberamente. Penso, invece, che sia frutto di una cultura di governo da parte delle opposizioni.

Quando dico questo, signor Presidente, onorevoli senatori, penso che il problema delle troppe deleghe, che viene imputato a questo Governo e a questo Ministro, alla prova dei fatti ci porta ad affermare che forse avevamo ragione ad individuare una procedura di questa natura. Vorrei sintetizzare il mio pensiero con una formula: in questo dibattito, che è cominciato nell'autunno del 1996, che ha avuto la prima scansione nel disegno di legge del Governo presentato per l'appunto nel giugno 1997 e che ha impegnato le due Camere, da allora ad oggi, in un itinerario lungo, meditato, approfondito (è chiaro, una ha avuto una prevalenza rispetto all'altra come, viceversa, è successo per altri disegni di legge, penso a quello sulla parità scolastica dove il Senato ha avuto la possibilità di approfondire il tema molto più della Camera dei deputati); in questo lungo itinerario forse non si è raggiunto un consenso formale delle forze politiche, perché c'è stato uno schieramento abbastanza alternativo fra maggioranza e opposizione, ma si è raggiunta una convergenza: non un consenso ma una convergenza.

Ora, probabilmente, il consenso inerisce al momento più politicistico dei Gruppi, del legittimo desiderio di ciascuno di concorrere, con la propria firma, la propria presenza e propri emendamenti, alla stesura dell'articolato. La convergenza, invece, è un fatto sottostante, quasi carsico, di sostanza e, nella sostanza, i due testi sono abbastanza simili.

Quindi, possiamo sostenere con orgoglio di essere stati fertilizzati da un rapporto con l'opposizione, perché se si è giunti alla definizione di questo tipo di impianto. E se l'opposizione definisce un impianto molto simile (arriverò poi a esprimere anche un'altra considerazione che comprova tale affermazione), ciò significa che il travagliato dibattito parlamentare (durato tre anni e mezzo, quindi quasi un'intera legislatura ordinaria e non monca, troncata anzitempo, come si è verificato troppo spesso in passato, causando, tra l'altro, l'improduttività legislativa del Parlamento) ha prodotto il seguente risultato: la convergenza è stata effettuale, di sostanza sugli argomenti e, quindi, le forze politiche hanno avuto quello che gli americani chiamano *cross fertilization*, ossia un elemento di incrocio che proviene da diverse culture e da diverse esigenze.

Vorrei richiamare un ultimo esempio che mi ha fatto pensare, per poi entrare maggiormente nel merito del provvedimento. In tal senso, richiamo l'articolo 1 (sempre del testo presentato dall'opposizione), che

rappresenta il momento principe nel quale è definito il modo in cui si articola il sistema educativo di istruzione. La lettera *a*) prevede la scuola di infanzia: era pacifico e – dirò – mi piace anche la denominazione. In passato si è sviluppato un dibattito molto aspro sulla denominazione della pre-scuola materna, dell'infanzia e così via: ora si rileva persino una convergenza sulla denominazione, fatto di alto valore democratico.

A questo primo punto fanno seguito le lettere *b*) e *c*) nelle quali si prevede un intreccio complicato, ma interessante, fra la denominazione dei cicli e quella degli ambiti scolastici: non saprei come definirli. Si conservano tre cicli (primo, secondo e terzo), ma poi alla lettera *b*) si prevede una scuola, denominata di base, che è la somma dell'ex scuola primaria e di una prima parte del secondo ciclo (un biennio). Si arriva così a complessivi sette anni scolastici (cinque più due).

La scuola di base prevista dall'opposizione è analoga a quella prevista dalla maggioranza. La differenza risiede nel fatto che l'opposizione presenta un'articolazione più duttile che è legittima e interessante ma che noi non condividiamo, anche se è sicuramente di valore, perché pensata e meditata. Si sente però con forza il bisogno che la scuola di base sia di sette anni, anche se composta – consentitemi il termine – di due tronconi. La scuola secondaria poi non è soltanto il terzo ciclo soltanto (il triennio finale), ma è l'insieme di uno spezzone (la metà) del secondo ciclo e del terzo ciclo.

Certo, le ragioni sono state motivate nel corso del dibattito sin qui svolto. L'opposizione chiede di non forzare eccessivamente il momento dell'unificazione del primo e del secondo ciclo e di lasciare all'interno l'articolazione. Tuttavia, emerge con forza il bisogno di una scuola di base, nella quale vi sia, appunto, una composizione eterogenea, e di una scuola secondaria, che preveda un quinquennio nella sua interezza e non sia rischiosamente relegata al solo triennio finale.

Ciò dà ragione al senatore Lorenzi, quando nel suo intervento ha affermato che non si tratta di scatole vuote ma di scatole aperte. Mi sembra sia pregnante l'idea che – in un momento di forte mobilità della vita sociale, di estrema innovazione costante della vita delle istituzioni, e non soltanto dell'apparato scolastico – si costituisca una scatola aperta che, certamente, contenga delle cose, ma che non abbia la presunzione di compiere tutto al suo interno, in modo da irrigidire e impedire lo svolgimento di tutto questo.

Le novità importanti del disegno di legge sono più di una.

Il senatore Biscardi ha ricordato che è importante che la scuola per l'infanzia abbia questo ruolo così elevato. Nell'attuale ordinamento, dopo un faticoso itinerario pluriennale, anzi, pluridecennale, la pre-scuola (l'asilo, come veniva chiamato in passato) è diventata prima scuola materna, con legge dello Stato, e poi scuola per l'infanzia, mentre oggi diventa qualcosa di più: fa parte del complesso dell'istruzione, formazione, educazione, anche se conserva una sua specificità; non è la scuola *tout court*, tuttavia è scuola. Si è trovato un equilibrio fra queste due diverse esigenze: non si vuole anticipare eccessivamente il periodo formativo

più specificamente tale, ma si vuole comunque dare a questo comparto l'importanza che merita. E i disegni di legge sia dell'opposizione (del Polo) che del Governo arrivano a questa medesima conclusione.

Forse la novità più radicale però è nel primo ciclo (parlo del disegno di legge della maggioranza, naturalmente, voluto anche dal Governo). Sono state avanzate molte critiche a questo proposito. In particolare, il senatore D'Onofrio ha riletto qui qualcosa che avevamo letto in precedenza, cioè il manifesto a pagamento che la CISL ha pubblicato sui giornali, con un fiero elemento di opposizione a questo discorso, e sulla creazione di un unico ciclo, che comprenda in sette anni una fase di apprendimento più legata alla precedente scuola elementare e una fase legata alla precedente scuola media, c'è stata molta discussione, non soltanto circa l'indeterminatezza, perché la stessa indeterminatezza è presente anche nei disegni di legge dell'opposizione, quanto circa il fatto che - qui è stato ripetuto da più interventi - non si possono mettere insieme un bambino di sei anni e un ragazzino di dodici, poiché la distanza fra i due è eccessiva. Non vale l'argomento che molti altri Paesi hanno iniziato questa nuova esperienza e che altri ancora si accingono ad iniziarla: sarebbe troppo comodo; vale l'argomento che riguarda intrinsecamente la ragione della scelta.

Ci è stato chiesto se avevamo raccolto il suffragio di opinioni di esperti, di psicologi, di pedagogisti, di studiosi della materia educativa per verificare se quel momento evolutivo, psicologia e fisiologia nella condizione del bambino e del preadolescente possono avere non una forma educativa identica, ma un contenitore comune. Ebbene, noi abbiamo avuto molto suffragio: badate, non ci saremmo avventurati in un'operazione di questo genere se non ne avessimo discusso approfonditamente. Permettetemi di richiamare questo discorso solo sinteticamente.

È oggi opinione diffusa del mondo degli studiosi che il ciclo lungo è molto più efficace del ciclo breve, nell'attuale momento formativo del mondo, perché i bambini e i ragazzi oggi non attraversano il proprio itinerario formativo soltanto a scuola; essi infatti sono oggi bombardati da una serie di informazioni e anche di attività indirettamente formative che provengono non soltanto dalla televisione, che è sicuramente il mezzo più aggressivo, ma da tutto il contesto della società. I momenti di apprendimento sono molto più diffusi; ci sono capacità di apprendimento molto più elevate che nel passato; le stesse tecnologie aiutano in questo, se non vengono usate in modo distorsivo. Ebbene, in questo caso le moderne acquisizioni scientifiche dicono che quante più cesure si trovano nell'ordinamento dei cicli scolastici, tanto più alta è la dispersione, tanto più difficile è il passaggio dall'uno all'altro dei cicli. E in effetti le analisi sui momenti di dispersione, di abbandono, di caduta, di espulsione dal sistema formativo dimostrano che è sempre il primo anno del ciclo successivo quello in cui si registrano le maggiori difficoltà.

Un'organizzazione scolastica che sia eccessivamente rigida e con dei salti di varia natura – organizzativa, pedagogica – è un'organizzazione che

non fa tesoro della differenza di evoluzione della molteplicità degli alunni, degli allievi, degli studenti.

Nel passato abbiamo avuto un sistema rigido, con un modello unico, che si giustificava in se stesso e che si sovrapponeva alle differenze. La scuola dell'autonomia, la scuola dei nuovi cicli scolastici è la scuola delle differenze, che registra le diversità dei ragazzi, dei bambini, delle ragazze e delle bambine del nostro Paese, delle stesse famiglie, e che di queste differenze fa tesoro – non il contrario – considerandole una ricchezza e non un elemento di deviazione. Una scuola, quindi, che deve accompagnare anche i diversi ritmi evolutivi, creando al suo interno degli ammortizzatori elastici che li accompagnino; una scuola che possa dare luogo ad un itinerario che abbia degli elementi di flessibilità.

Nel passato si diceva che la scuola primaria, con un unico insegnante, finisce necessariamente a 10 anni e la scuola secondaria va necessariamente, per tutti, dagli 11 ai 14 anni. Questo è un qualcosa che appartiene al passato, quando la partecipazione di tutti all'itinerario formativo non era stata raggiunta. L'estensione del diritto al sapere per tutti, sia pure in forme differenziate, deve registrare le differenze, perché il «tutti» ha in sé una molteplicità di differenze. Quindi, avere un'organizzazione di architettura di sistema che ammortizzi al proprio interno le diverse velocità evolutive è un qualcosa che evita la dispersione. Naturalmente sto sintetizzando il concetto poiché esiste al riguardo una letteratura sconfinata.

Esaminare, come è stato fatto, questa sintesi di due ex tronconi, di due ex cicli soltanto retrospettivamente, dicendo che muore la scuola elementare e che muore la scuola media, è ingrato. Non ci si rende conto del fatto che la presenza dei due momenti sussisterà, ma la sua evoluzione non sarà determinata da una cesura netta. Si potranno anticipare elementi di secondarizzazione già a partire dal terzo anno, o quanto meno dal quarto o dal quinto. Si tratta di anticipare taluni elementi per giungere alla secondarizzazione completa al termine di questo primo ciclo. Del resto, la riforma della scuola elementare, introdotta con la legge n. 148 del 1990, già ha previsto elementi di secondarizzazione quando ha superato il maestro unico nella scuola elementare, introducendo il concetto di prevalenza, elemento che ritengo debba essere conservato nei primissimi anni, perché a sei o sette anni il punto di riferimento unico è fondamentale. Ma già a sette, otto anni si potrà iniziare a differenziare e quindi la compresenza ed altri aspetti di questo tipo non saranno più letti come un elemento di tutela degli interessi dei lavoratori della scuola, ma devono essere letti tutti in chiave pedagogico-didattica. Si possono anticipare discipline, con la loro più specifica natura epistemologica – quindi secondarizzazione – accompagnando questo processo fino alla fine del settimo anno. Tutto ciò diminuirà la dispersione.

Vorrei inoltre far notare – e spero che quanto sto per dire venga riferito al segretario della CISL – che non vi è alcun sacrificio della scuola elementare; ciò che di positivo essa rappresenta deve costituire un effetto trainante. La scuola elementare è forse più avanti degli altri ordini scolastici perché, a differenza di essi, si è posta il problema di una scuola per

tutti, che mantiene le differenze al proprio interno; ci si è posto il problema di un obiettivo, di raggiungere un risultato; promuovere costantemente l'apprendimento, sollecitarlo ha spostato l'accento sul bambino, ha spostato l'accento sull'apprendimento rispetto all'insegnamento. Questa è stata la forza grande della scuola elementare.

Questo effetto deve ora contaminare di sé l'intero ciclo scolastico, non solo il primo ma anche il secondo; ciò può avvenire attraverso il primo, con una possibilità di dialogo costante dei docenti, sia di quelli che hanno una professionalità più specifica, per l'inizio dell'itinerario scolastico, sia di quelli che avranno una professionalità distinta – badate non un ruolo – perché l'epistemologia più precisa delle singole discipline si imporrà con tutta la sua forza. Questa è la vera sostanza della proposta.

Tutto questo ci ripropone la tematica dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo – che ha costituito oggetto di altra osservazione – in un modo completamente diverso da come è stata posta nel passato. Anche qui conveniamo con il disegno di legge presentato dall'opposizione, dal Polo.

Entrambi i disegni di legge – quello della maggioranza e quello del Polo – sostengono infatti che l'obbligo scolastico non coincide con il primo ciclo e neanche con la scuola di base. Quindi, come dire, invade la secondaria. Entrambi convengono che l'obbligo scolastico si conclude a 15 anni. Quindi, quando ci viene mossa la critica che abbiamo voluto perdere un anno, analizzando poi l'effetto della proposta con una cultura di Governo ci si rende conto che nel nostro Paese c'è bisogno di questa soluzione (fra un attimo spiegherò per quale motivo nel nostro Paese è più giusto che si concluda l'obbligo scolastico a 15 e non a 16 anni). Leggendo in modo comparato e combinato la legge sull'obbligo scolastico, approvata lo scorso anno in quest'Aula proprio in questo periodo, e il provvedimento sul riordino dei cicli scolastici, si trova una ricomposta armonia fra andamento dei cicli e periodo dell'obbligo scolastico.

Tuttavia, vorrei fare qualche altra considerazione. Come viene evidenziato nei due testi, noi, nei prossimi mesi, se l'Assemblea approverà il disegno di legge in esame, ci impegneremo sui temi della formazione degli insegnanti, del ruolo (che deve essere unico quanto meno nell'ambito del primo ciclo), dell'impianto disciplinare, dei problemi edilizi (che sicuramente si pongono e che ci consentiranno, tra l'altro, un miglior uso delle risorse edilizie in questa situazione più elastica e più flessibile). La rigidità di ieri portava a sprechi, a scuole spesso semivuote e ad altre sovraffollate, mentre un impianto di questa natura ammortizza anche l'impossibilità di utilizzare appieno le disponibilità edilizie. Sarà più semplice rivedere il modello curricolare e affrontare in modo più ampio la flessibilità professionale.

Noi abbiamo anche affrontato la questione dell'obbligo collegandola a quella della scuola secondaria. Questo è il secondo punto della nostra riforma, che io considero molto interessante. Da questo punto di vista, senatore Gubert, siamo stati un pò conservatori, a differenza di altri Paesi che hanno ridotto il ciclo secondario a quattro anni e altri ancora a tre

anni. Questa volta noi abbiamo pensato che l'esperienza classica tipica italiana di avere una scuola secondaria della durata di cinque anni andasse conservata. Non abbiamo voluto importare modelli e vi è una ragione: noi ci siamo convinti che per il nostro Paese, per la nostra tradizione, per la nostra storia, il ciclo secondario non può essere ridotto ad un numero di anni inferiore ai cinque. Abbiamo voluto conservare terminalità alla fine del percorso, anche se non totale, perché nulla vieta (anzi, l'abbiamo istituita e viene ricordata anche dal disegno di legge dell'opposizione) l'istruzione tecnico-professionale superiore post diploma scolastico e forme di apprendimento professionale conseguenti. Tuttavia, chi consegue comunque il titolo di studio terminale di scuola secondaria deve essere pronto a lavorare. Naturalmente, poi, ci sono gli affinamenti professionalistici: infatti, il compito di questa scuola non è professionale (dirò anche due parole sul problema del rapporto con il lavoro, che - ho visto con molto favore - viene sollecitato da diverse parti politiche in quest'Aula).

Ebbene, abbiamo voluto conservare il ciclo di cinque anni e lo abbiamo voluto conservare unitario. Si cominciano a studiare il greco e la matematica superiore dal primo anno di questi cicli. Non vi è una frattura fra biennio e triennio. Il senatore Biscardi ci avverte di fare attenzione, perché il biennio è il biennio. Va bene, siamo d'accordo che il biennio ha una sua caratteristica, anche perché rientra ancora nell'obbligo scolastico e quindi deve avere una base comune di conoscenze più ampia e più trasversale, conservando però la specificità per ciascuno degli indirizzi, vale a dire insieme alla base comune del biennio ci deve essere anche l'inizio della differenziazione disciplinare. A tale proposito, abbiamo superato un antico concetto della sinistra (già superato da qualche tempo, ma ancora presente), ossia che l'unico modo per assicurare la democrazia scolastica era l'unicità non solo dell'intero quinquennio (che però abbiamo gettato rapidamente alle ortiche, essendo impensabile), ma anche del biennio. L'unicità del biennio si fonda su una gerarchia dei saperi inaccettabile, secondo cui vi sarebbero dei saperi principi e dei saperi secondari.

Per noi la matematica vale quanto una disciplina umanistica e la scienza umanistica vale quanto la scienza sperimentale: non c'è una gerarchia di saperi. È necessario che tutti i bienni abbiano dignità culturale, ma all'interno di un'articolazione di saperi; altrimenti ricadremmo in un confuso enciclopedismo, che è la negazione del sapere approfondito e critico, oppure nella gerarchia, idee che respingiamo entrambe.

La novità culturale di questo impianto risiede nella volontà di assicurare dignità culturale al biennio all'interno però di un indirizzo. L'insegnamento delle materie comuni è naturalmente molto più esteso nel biennio che nel triennio, ove si accentua l'elemento di indirizzo. Questa è la ragione per cui noi potremo, quasi unico Paese al mondo oltre alla Grecia, conservare l'apprendimento scolastico del greco antico, proprio perché non abbiamo voluto gerarchizzare le diverse scuole ma creare condizioni di comunicazione.

Pensiamo che le novità nella riforma della scuola secondaria siano legate al rapporto tra biennio e triennio, alla terminalità di tutti gli indirizzi – anziché di alcuni per l'università e di altri per il lavoro – e all'orientamento presente nel biennio.

Una parola sul rapporto con il lavoro: è una novità che in Senato, come alla Camera dei deputati e nel dibattito culturale, sia stata oggi superata l'idea della scuola come turris eburnea che rifiuta il momento del lavoro e non lo considera cultura. Ho sentito accenti molto energici da parte di tutte le forze politiche, che si possono accogliere fino in fondo se vi è chiarezza su un punto: la scuola non è un momento professionalizzante, bensì momento del sapere critico, dell'investimento intellettuale. Ciò non significa tuttavia rifiutare l'esperienza: deve essere conservato un rapporto fra il sapere e il saper fare perché una distinzione netta tra il sapere e il saper fare appartiene ad un'altra epoca storica, legittima, dignitosa ma diversa dall'attuale. Il saper fare non si identifica oggi con gli antichi mestieri manuali perché l'evoluzione sociale porta ad un cambiamento nel mercato del lavoro e nella tipologia professionale, che ha riscattato l'inumana fatica di ieri, creando condizioni di forte tecnicità e di necessità di cultura anche del lavoro più manuale. Ed è per queste ragioni di elevamento complessivo della nostra società, a cui tutti abbiamo contribuito, soprattutto il movimento dei lavoratori, che oggi il lavoro va assunto ancor più nella sua pregnanza educativa. È chiaro che ciò non vale per i bambini e per l'inizio degli studi, ma momenti di alternanza tra studio e lavoro e di esperienza diretta costituiscono non una subalternità degli studi al capitalismo, che è un'idea superata, ma una necessità di confronto, facendosi salvo il fatto che la scuola è prima di tutto il mondo del sapere e dell'apprendimento e quindi come tale non ha paura di contaminarsi nel rapporto con il lavoro. Dovrebbe finire l'epoca in cui la scuola guarda con sufficienza e supponenza alla formazione professionale, come momento residuale dei poveracci che non ce la fanno. Ciò comporta però la necessità di riscattare la formazione professionale; non lo abbiamo ancora fatto, abbiamo solo varato la norma importantissima relativa all'obbligo formativo a 18 anni: terminato cioè il periodo dell'obbligo scolastico, che si conclude a 15 anni con il biennio delle superiori, gli ultimi tre anni possono essere percorsi nella scuola o nella formazione professionale. Ciò implica un altro tipo di formazione professionale basata sulla politica dell'integrazione e su un rapporto costante. Abbiamo già avviato, dando attuazione alla legge sull'obbligo, un rapporto di possibile contaminazione tra scuola e formazione professionale. Naturalmente, chi inizia il liceo e intende arrivare fino in fondo non penserà alla formazione professionale, ma l'Italia può vantare un'originalità: all'interno della scuola è presente l'istruzione professionale di Stato e, fuori dalla scuola, la formazione professionale. Oggi è sbagliato tenere questi due segmenti nella completa incomunicabilità, come avveniva nel passato; possiamo creare le condizioni per un rapporto integrato, affinché si consideri il momento dell'esperienza come non antitetico al momento della cultura deduttiva, fondata esclusivamente sulla logica. Ci stiamo muovendo in questa dire-

zione, ancorché la riforma dei cicli scolastici non rechi al suo interno norme sulla formazione professionale perché abbiamo voluto seguire la tecnica legislativa del mosaico – esiste già una disciplina di cui alla legge n. 144 del 1999, che è giunta ad approvazione prima di quella relativa ai cicli scolastici – impegnandoci a rinnovare organicamente la formazione professionale nell'ordinamento per trovare un collegamento tra scuola e formazione professionale, anziché provvedere nella singola sede legislativa.

Infine, penso che questo disegno di legge, dopo tre anni e mezzo d'itinerario parlamentare, sia giunto al capolinea e questa è l'angoscia, l'ansia, il desiderio del Governo.

BEVILACQUA. Nel senso che si è fermato e non va più avanti?

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. No, nel senso che ha terminato il suo itinerario ed i passeggeri possono scendere: non devono rimanere in una circolare (destra o sinistra, nera o bianca, come vengono distinte nelle città) che li riporta sempre all'inizio del loro percorso.

BEVILACQUA. Basta intendersi!

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Comunque la ringrazio, senatore Bevilacqua, anche per il suo intervento, che ho trovato molto stimolante.

Intendo dire che non voglio blindare – il vocabolo non è bello – il disegno di legge, perché ritengo che su questo testo si sia già manifestata una convergenza di idee (se non un consenso) ed una contaminazione reciproca.

Ho ascoltato l'accorato appello volto ad introdurre qualche modifica che testimoni l'esistenza di un consenso effettivo dell'intero Parlamento su un disegno di legge di questa importanza: naturalmente noi continueremo ad esaminare tutte le proposte, perché non esiste una preclusione assoluta.

Dovete però consentirmi di esprimere un'osservazione in tutta franchezza. Il Parlamento italiano dopo trent'anni era arrivato allo scadere della legislatura dopo che sulla riforma della scuola secondaria e sull'estensione dell'obbligo scolastico – alcuni di voi lo ricorderanno sicuramente – si era arrivati a votare, con l'80 per cento dei voti favorevoli dell'Assemblea, un testo convenuto fra maggioranza e opposizione; poi è arrivata la chiusura anticipata della legislatura e nessuno di questi testi è diventato legge.

Abbiamo due obblighi, non uno solo e mi rivolgo in particolare al senatore D'Onofrio che ieri ha vantato una posizione di grande sensibilità democratica: il senatore D'Onofrio ha dichiarato che, come Ministro della pubblica istruzione, aveva ereditato dal Governo Ciampi una delega contenuta nella legge sull'autonomia scolastica cui non aveva dato corso perché non vi era sufficiente consenso. Io non mi sarei comportato nello stesso modo e pertanto distinguo la mia posizione dalla sua: pur con molto

rispetto per la sensibilità democratica del senatore D'Onofrio, democrazia non significa ricerca fino in fondo del consenso, anche a costo di non raggiungere il risultato, significa un'altra cosa, ossia ricercare il consenso al massimo, ma poi avere l'obbligo del risultato. Se il senatore D'Onofrio ed il Polo avessero allora dato corso all'attuazione dell'autonomia, approvata nella legislatura precedente (quando era ministro della pubblica istruzione, nel Governo Ciampi, l'onorevole Jervolino Russo), avremmo guadagnato anni preziosi nella storia della scuola e questo sarebbe stato un vanto per il Polo.

Come ha sostenuto ieri giustamente il senatore Donise, ci sono momenti della democrazia che appartengono al confronto ed altri che appartengono alla decisione.

Cari amici dell'opposizione, sono convinto che voi fareste altrettanto perché, essendo giunti effettivamente al termine, anche a rischio, di un itinerario, se ne devono cogliere i frutti affinché la scuola abbia la sua legge. La lunghezza delle discussioni (tre anni e mezzo in questa legislatura e decenni prima di essa) ha posto la necessità di giungere ad un risultato, specialmente quando si è raggiunto se non il consenso, almeno la convergenza. Abbiamo il grande conforto di affermare che, leggendo il vostro testo, ci siamo identificati in gran parte di esso; sarebbe stata una gioia per tutti noi se vi fosse stato un conforto più ampio, ma del resto ho percepito nell'opposizione - permettetemelo - accenti diversi: il senatore Brienza sostiene di concordare sulla maggior parte dell'impianto del disegno di legge, mentre altri senatori si sono dichiarati del tutto contrari. Quando ci sono queste situazioni politiche, saggezza vuole che si giunga ad un risultato perché l'indeterminatezza di talune posizioni porta al rinvio, nel tentativo di comporre quelle posizioni all'interno delle diverse forze politiche.

Non c'è quindi, cari colleghi, un *vulnus* democratico; non c'è quindi il rischio di accelerazione, perché tre anni e mezzo sono tanti. Il nostro compito è quello di dare alla scuola una legge organica, che manca dal 1923, sui cicli complessivi. Ha ragione il senatore Rescaglio, importantissime leggi sono state approvate negli anni passati (per esempio, la legge sull'estensione dell'obbligo scolastico nel 1962, e non soltanto quella), però, un disegno di legge che avesse l'ambizione di organicità necessaria nel 2000, in questa Italia repubblicana, non è stato ancora realizzato, e questo è l'unico momento.

Un'ultima considerazione: l'obiettivo di questa legge è la qualità della scuola. È stato contrapposto sui giornali il concetto di qualità a quello di quantità: è un errore, perché la cultura di un Paese si misura dalla quantità dei saperi diffusi, non dal numero delle discipline, ma dalla quantità di sapere diffuso nel suo corpo sociale e, se vi sono tanti abbandoni e tante dispersioni, ebbene, questo è un elemento di qualità del sapere complessivo del Paese. Non guarderei con sufficienza al fatto che vogliamo estendere il numero di coloro che imparano in questo Paese, ma è la qualità dell'apprendimento che conta.

Il senatore Masullo ci ha richiamato al sapere critico: è certamente da un alto pulpito che ci viene questo impegno. Non si parla esplicitamente nel disegno di legge di sapere critico, ma, rileggendone il testo, voi vedrete che la criticità di tale sapere, e quindi la capacità di imparare, di sottoporre costantemente al dubbio ciò che si è appreso, di avere gli strumenti per aggiornarsi continuamente perché l'apparato cognitivo acquisito non è un qualcosa di acquisito per sempre, è implicito nel concetto di autonomia della scuola; è nell'impianto di autonomia della scuola, nel superamento della rigidità, della deduttività dell'organizzazione scolastica, del fatto che discenda per «li rami» tutta l'organizzazione; è nel fatto che ogni scuola ha il dovere di una sua creatività e che all'interno di ogni scuola i percorsi sono flessibili e quindi sono sollecitate le vocazioni, le attitudini, le differenze. Oggi la criticità del sapere non è soltanto metodologia di apprendimento, come era nel passato e come pure è ancora. La criticità del sapere non può essere assicurata soltanto da una formulazione che può lasciare il tempo che trova: è il meccanismo che stiamo costruendo di una scuola per ognuno, non per tutti, che è la scuola dell'autonomia che si compenetra con il riordino dei cicli scolastici, che ci assicura quel risultato che è stato qui in modo molto alto richiamato. L'autoimprenditività, il fatto di essere costruttori di se stessi, rientra nel concetto di scuola dell'autonomia e ciò avviene soltanto con un sapere critico.

Sono queste le ragioni per cui il Governo raccomanda vivamente l'approvazione del disegno di legge alla fine del lavori di quest'Aula. (Applausi dai Gruppi DS, UDeuR, PPI, Verdi, Misto-Com e Misto-DU).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Berlinguer anche per la fatica cui si è dovuto sottoporre in assenza del relatore.

Do lettura dei pareri della Commissione programmazione economica, bilancio:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, in quanto da esso non derivano variazioni di spese o di entrate per il bilancio dello Stato»;

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.16, 1.68, 1.210, 1.450, 1.605, 1.3, 1.120, 1.62, 1.24, 1.25, 1.40, 1.41, 1.64, 1.65, 1.15, 1.42, 1.46, 1.66, 1.48, 1.50, 1.0.1, 1.0.20, 2.6, 2.2, 2.340, 2.18, 2.21, 2.24, 3.10, 3.500, 3.5, 3.110, 3.113, 3.318, 3.34, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.14, 4.8, 4.1, 4.41, 4.66, 4.0.1, 4.0.6, 4.0.70, 5.300, 5.4, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6 e 5.0.10, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Gruppi parlamentari, scioglimento

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, in data 26 gennaio 2000, il Consiglio di Presidenza ha preso atto che i componenti del Gruppo Rinnovamento Italiano-Liberaldemocratici Indipendenti-Popolari per l'Europa si sono ridotti ad un numero inferiore a dieci. Tale Gruppo è pertanto dichiarato sciolto, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento. Entro tre giorni liberi dalla presa d'atto dell'avvenuto scioglimento i senatori che facevano parte del Gruppo suddetto hanno facoltà di aderire ad altri Gruppi. Decorso tale termine, che scade nella giornata di lunedì 31 gennaio, saranno iscritti al Gruppo Misto.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, su cui invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno n. 1 sia addirittura superfluo, perché concerne una norma pattizia, che fino a che non... (Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire alla rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Come dicevo, fino a che tale norma pattizia non riceve una modificazione dalle due parti che hanno contratto l'accordo, esse sono impegnate al suo rispetto. Tale rispetto, è esattamente quello che richiede l'ordine del giorno n. 1, ma è anche un dovere costituzionale. Ecco perché ritengo che tale ordine del giorno si configura come superfluo e quindi esprimo un invito al ritiro solo per questa ragione, e non per altro.

In caso di non accoglimento del mio invito, accolgo l'ordine del giorno per le ragioni testé espresse.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 2, invito il senatore Biscardi, se lo dovesse ritenere possibile, ad introdurre alcune modificazioni nel senso di dargli maggiore coerenza col testo, perché mi sembra che esso tenda ad introdurre alcune precisazioni, ma la sua formulazione in alcune parti risulti contraddittoria rispetto al testo del provvedimento, che pure il senatore Biscardi condivide. Inviterei, dunque, il proponente ad effettuare questo lavoro di riadeguamento e precisazione in modo da poter collocare tale ordine del giorno – per esempio – all'articolo 4, quello che riguarda esattamente la questione del biennio-triennio della scuola secondaria superiore.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 3.

Condivido pienamente il contenuto dell'ordine del giorno n. 4, fino alla parte del dispositivo che termina con le parole «finalizzate all'orientamento»; la restante parte, invece, introduce una contraddizione rispetto al testo. Invito, dunque, i presentatori a modificare nel senso testé precisato tale ordine del giorno (nel qual caso esso s'intenderebbe accolto) o, in caso di non accoglimento di tale richiesta, invito al suo ritiro.

Accolgo, infine, gli ordini del giorno nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Brignone, c'è una subordinata che diventa principale, mi consentirà di rilevarlo la signora Sottosegretario. Ella, infatti, ha precisato che, qualora non venga recepito l'invito al ritiro da parte del presentatore, vi è comunque un parere favorevole sul merito dell'ordine del giorno: per cui tale ordine del giorno, a questo punto, si intende accolto dal Governo.

Senatore Peruzzotti, ha udito quanto ha poc'anzi precisato la signora Sottosegretario?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che all'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Brignone, appongono la loro firma i senatori Antolini, Colla, Leoni, Manara, Moro, Rossi, Tabladini, Tirelli ed io. Ritengo, infatti, che si tratti di un ordine del giorno importante che, anche se accolto dal Governo, ha un suo significato preciso; vorremmo, pertanto, che rimanesse agli atti che i citati senatori sono in linea con quanto precisato nell'ordine del giorno presentato dal senatore Brignone.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il nostro apprezzamento per questo ordine del giorno e per chiedere, se il senatore Brignone è d'accordo, di sottoscriverlo insieme ai colleghi Marri e Pace.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Bevilacqua.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, apprezzo significativamente l'ordine del giorno n. 1 a firma del senatore Brignone e chiedo di potervi apporre la mia firma.

Colgo l'occasione per ringraziare il ministro Berlinguer per l'apprezzamento espresso nel corso della sua replica al disegno di legge presentato

dal Polo. Tuttavia, il Ministro avrebbe dovuto tener conto di un altro aspetto fondamentale, ossia dello sforzo del Polo per raggiungere un obiettivo unico e avvicinarsi al testo proveniente dalla Camera. Signor Ministro, questo non ci è stato riconosciuto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, poiché è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno n. 2 è stato rivolto un invito a riferirlo all'articolo 4. Senatore Biscardi, è d'accordo?

BISCARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 3, il Governo ha espresso un parere contrario. Senatore Cò, insiste per la votazione?

CÒ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dai senatori Cò e Russo Spena.

Non è approvato.

Sull'ordine del giorno n. 4 c'è l'invito del Governo ad eliminare la seconda parte del dispositivo, dalle parole: «e si realizzino», alle altre: «ed opzionali». Qualora venisse accolto, il parere dello stesso sarebbe positivo. I presentatori sono d'accordo?

ALBERTINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 4 e accolgo la richiesta avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 4, così come modificato, poiché è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Gli ordini del giorno nn. 5 e 6, poiché sono stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4216.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vorrei che lei mi confermasse il parere contrario della 5^a Commissione permanente sull'emendamento 1.68, *ex* articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, glielo confermo.

ASCIUTTI. Allora non riesco a comprendere. Nel complesso, questo emendamento ricalca l'articolo 1 del testo proveniente dalla Camera. Infatti, il numero di anni, ripartiti magari in tre cicli, piuttosto che in due, è lo stesso, come somma, dei due cicli precedenti. Quindi, non si riesce

a comprendere perché ci sia una maggiore spesa e trovi applicazione l'articolo 81 della Costituzione.

PAGANO. Senatore Asciutti, c'è la questione dell'ente gestore.

ASCIUTTI. Gli unici elementi significativi di differenza tra l'emendamento 1.68 e il testo dell'articolo 1 sono quelli indicati al punto 5: «La scuola dell'infanzia è facoltativa e gratuita» e al punto 6: «L'istruzione dell'obbligo è gratuita per tutti, indipendentemente dalla natura dell'ente gestore della scuola frequentata....».

PAGANO. Senatore Asciutti, le pare poco? Ci vogliono 600 miliardi in più!

ASCIUTTI. Soldi che state spendendo sulla parità scolastica.

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo illustrare gli emendamenti al collega.

PAGANO. Mi scusi, signor Presidente, si trattava solo di un aiuto tecnico ad un collega della mia stessa Commissione.

ASCIUTTI. Se la collega Pagano mi consente, è piacevole dialogare con lei anche in Aula, perché no?

Con l'emendamento 1.30 si intendono sostituire al comma 1, primo periodo, le parole: «Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato» con le altre: «Il sistema scolastico è il sistema dell'istruzione professionale riconoscono il diritto e il dovere dei genitori di educare ed istruire i figli e sono finalizzati», in quanto l'educazione, così come è intesa nella Costituzione, non è esclusiva dello Stato, ma è fondamentale rimanga nell'ambito soprattutto – anche se non solo – familiare. Quindi, ci sembra più opportuno riferirci al sistema scolastico che non al sistema educativo.

Gli emendamenti 1.500, 1.501, 1.53, 1.33, 1.55, 1.360, 1.700, 1.61, 1.62, 1.41, 1.65, 1.46, 1.66 e 1.48 si illustrano da sé.

Con l'emendamento 1.54 si intendono sostituire, sempre al primo periodo del primo comma, le parole: «Nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori» con le altre: «Tenuto conto del comune interesse dei genitori e della scuola di istruire ed educare i figli,», nel rapporto diverso tra entrambi.

L'emendamento 1.550 è teso a sostituire, nel secondo periodo del primo comma, la parola: «competenze» con la parola: «cognizioni» che ci sembra preferibile.

Con l'emendamento 1.35 si inserisce, al comma 2, dopo le parole: «Il sistema educativo» la congiunzione: «e». La modifica che si propone è di estrema rilevanza, in quanto mira a separare il momento dell'educazione

da quello dell'istruzione. In questo modo il periodo diventa: «Il sistema educativo e di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia (...)».

Con l'emendamento 1.370 stabiliamo che all'istruzione professionale ed artigiana, che ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione rientra nelle materie di competenza regionale, si accede al termine dell'obbligo scolastico.

L'emendamento 1.40 mira a garantire una giusta e corretta parità, disponendo che l'obbligo scolastico «è assolto gratuitamente indipendentemente dalla scuola frequentata, statale o non statale».

L'emendamento 1.64 intende favorire il doppio canale tra istruzione e formazione professionale.

Con l'emendamento 1.42 si vuole garantire la pari dignità sia alla qualifica professionale che al diploma di scuola secondaria superiore. Lo stesso Ministro parla di pari dignità, però, di fatto, poi non la vediamo inserita in questo disegno di legge.

Con l'emendamento 1.67, proponiamo di inserire la parola: «professionale» per specificare il tipo di formazione che si intende realizzare.

L'emendamento 1.50 propone che per tutti gli alunni sia prevista una protezione assicurativa e che la stessa, almeno per le famiglie definite con reddito di povertà, sia a totale carico dello Stato.

Do, infine, per illustrati gli emendamenti 1.29 e 1.51.

CÒ. Signor Presidente, faremmo torto alla nostra intelligenza se non riconoscessimo che il disegno di legge sui cicli scolastici costituisce, indubbiamente, un anello di congiunzione tra le leggi sull'autonomia e sulla parità scolastiche. Poiché siamo molto critici sia sull'una che sull'altra legge, abbiamo ritenuto opportuno presentare una serie di emendamenti assolutamente alternativi al testo sottoposto al nostro esame.

Per comprendere a fondo la portata del disegno di legge sui cicli occorre fare riferimento alle due leggi che ho prima citato. Siamo di fronte a un insieme di regolamenti aziendalistici dell'autonomia scolastica e al sistema integrato pubblico-privato insito nella legge di parità: dette proposte, messe insieme, danno sostanza al provvedimento sui cicli.

L'emendamento 1.16 – che rappresenta l'impianto complessivo della proposta alternativa che abbiamo articolato sull'intero testo del disegno di legge in esame – introduce, in primo luogo, il principio che l'obbligo scolastico termina al sedicesimo e non al quindicesimo anno di età, secondo quanto è attualmente previsto nel testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Secondo punto: il sistema di istruzione e di formazione è assolutamente pubblico e obbligatorio. Negli emendamenti, che abbiamo presentato sugli altri articoli e che illustreremo nel corso dell'esame dell'articolato, si renderà più evidente l'impianto alternativo che intendiamo proporre.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Ministro, l'emendamento 1.8 si illustra da sé, in quanto propone una diversa formulazione del primo periodo del comma 1 dell'articolo 1.

Con l'emendamento 1.280 proponiamo di sopprimere la parola: «umana» che – se aggiunta alla parola: «persona» – ci sembra pleonastica dal punto di vista lessicale.

A nostro avviso, l'emendamento 1.9 serve per creare il giusto collegamento con la legge concernente la parità scolastica: esso propone, infatti, una modifica del primo periodo del comma 1 volta ad introdurre il concetto di libertà di scelta educativa delle famiglie.

L'emendamento 1.110 si illustra da sé; mentre, se non sbaglio, gli emendamenti 1.450 e 1.120 sono stati dichiarati improcedibili.

L'emendamento 1.13 riprende il concetto della formazione professionale, che rappresenta uno dei punti qualificanti che auspicheremmo fosse inserito in tale disegno di legge ma in merito al quale, per la verità, il Ministro ha dato poche risposte.

Mi sembra, infine, che l'emendamento 1.15 sia stato dichiarato improcedibile.

MASULLO. Signor Presidente, come ho avuto occasione di dire ieri nel corso della discussione generale, ciò che mi ha spinto a presentare l'emendamento 1.28 è uno scrupolo filologico, precisamente il fatto che la dizione «persona umana si giustifica soltanto all'interno di un contesto dottrinario di tipo teologico, dove si distingue la persona umana dalla persona divina. Poiché lo Stato civile non fa teologia, ritengo che questa espressione sia non corretta.

D'altra parte, però, avendo un illustre collega giurista, nell'esprimermi la sua condivisione, ricordato che nella Costituzione italiana, all'articolo 3, si parla dello «sviluppo della persona umana», io, che rispetto innanzitutto la Costituzione, per questa sola ragione ritiro l'emendamento 1.28.

PRESIDENTE. Ed io la ringrazio, senatore Masullo, come contributo alla riduzione dei tempi di discussione degli emendamenti.

BRIGNONE. Signor Presidente, cercherò di economizzare i tempi proprio per la raccomandazione che ha appena rivolto.

Mi soffermo su alcuni emendamenti che recano la mia firma. In primo luogo, sull'1.170, laddove indico, fra le necessità di finalizzazione di una riforma quadro della scuola, anche, fra le altre, il ripristino dei valori. Sono convinto di quest'affermazione perché, nell'attuale contesto sociale che soprattutto i giovani, gli adolescenti in particolare, avvertono così incerto, così frammentario, i riferimenti tradizionali vanno cambiando oppure vanno scomparendo del tutto e questi cambiamenti possono anche investire i valori. Sta infatti aumentando il numero degli adolescenti e dei giovani in genere che, pur non trovandosi in situazioni di marginalità, vi-

vono senza riferimenti precisi, sostanzialmente avvertono una situazione di disagio.

Il disagio giovanile, così come testimonia la cronaca quotidiana, non impone forse nuovi modelli di risposta? Anche se il disagio fa parte di un processo naturale, quindi del percorso della vita di chiunque, è però fondamentale che esso non degeneri in devianza, in emarginazione, in esclusione.

Ritengo quindi che sia importante e non del tutto implicito, nel dettato normativo, che venga veramente stabilito come principio, come finalità fondamentale di questa legge quadro il ripristino dei valori da indicare alle nuove generazioni.

L'emendamento 1.200 è ampiamente illustrato dalla premessa al mio ordine del giorno n. 10. Potrei anche ritirare tale ordine del giorno, su richiesta del Governo, naturalmente se verrà accolto.

Circa l'emendamento 1.210, io credo che la scuola debba riacquistare credibilità nei confronti dell'opinione pubblica. Mi pare che vi sia stato, nel corso degli anni, uno scadimento della funzione educativa e sociale della scuola e anche dell'immagine, della figura degli insegnanti. Dev'essere restituita quest'immagine e questa funzione agli insegnanti e alla scuola, cioè la società deve comprendere che la scuola gioca un ruolo fondamentale per il proprio futuro. Per questo ritengo che debba essere esplicitato nelle norme.

Dell'emendamento 1.220 voglio solo segnalare la lettera *e*), concernente i corsi annuali post-diploma. Questi ultimi sono stati alquanto trascurati e raramente se ne è parlato, anche nell'ambito dei lavori della 7^a Commissione del Senato, forse perché sovrastati dai diplomi universitari.

Il Ministro in sede di replica ha parlato appunto della funzione della scuola affermando che non deve essere professionalizzante. In linea di principio posso essere d'accordo, però il corso annuale o biennale post diploma è proprio l'attività che rende professionalizzante il titolo di studio conseguito e che collega strettamente il percorso scolastico con il mondo del lavoro; dovrebbe quindi essere indicato nel dettato legislativo.

Per quanto concerne l'emendamento 1.23, esso è stato da me collocato al comma 2 e non al comma 1 dell'articolo per un motivo ben preciso. Vorrei far notare che una cosa è il sistema educativo altra è il sistema formativo. Quello educativo è un sistema complesso, che è costituito dalla formazione scolastica, dall'istruzione, dai sistemi integrati, dalle famiglie, dal territorio, cioè da tutti gli agenti dell'educazione e della formazione dei ragazzi. La formulazione «sistema educativo di istruzione», in realtà, non è molto corretta; infatti il sistema si articola nei vari cicli (scuola d'infanzia e così via), ma allora non è un sistema educativo bensì semplicemente un sistema formativo. Diventa educativo quando agisce insieme alle altre componenti, che possono provenire dal territorio o da agenti molteplici, che devono lavorare in modo integrato.

Do per illustrati gli altri emendamenti sui quali eventualmente mi soffermerò in sede di dichiarazione di voto.

LORENZI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 tende ad integrare il comma 1 con le parole «nel rispetto dell'autonomia e del decentramento», poiché esse fanno parte del dettato costituzionale e se inserite avrebbero il grande merito di mettere a fuoco la genesi autonomista e federalista di questa riforma e quindi il suo chiaro intento di valorizzare al massimo il processo di autonomia, non tanto e non solo a livello scolastico e di istituto, ma a livello più propriamente istituzionale, nell'ambito del processo di riforma in corso e in discussione da diversi anni.

Credo che non sia così banale riportare quanto contenuto nell'emendamento poiché altri aspetti presenti nella Costituzione vengono richiamati e credo che questo avrebbe una sua dignità di collocamento.

L'emendamento 1.2, signor Ministro, porta ad una estrinsecazione più precisa e puntuale, che tuttavia sembra confliggere con la sapiente sua replica in chiusura della discussione generale. Dal suo intervento sembra emergere – e spero ella mi possa contraddire – una chiara volontà di voler vedere assolutamente approvato da questo ramo del Parlamento il disegno di legge sui cicli scolastici così come ci è giunto dalla Camera dei deputati.

Questo aspetto mi addolora perché, al di là di tutte le parole, dell'eventuale approvazione di ordini del giorno e così via, il potere contributivo del Senato, della Camera alta, viene assolutamente meno. Infatti, sappiamo che non esiste potere contributivo nel momento in cui non viene modificata neppure una virgola in un testo che è stato sì redatto sulla base di indicazioni dei Gruppi politici di maggioranza e non, ma che comunque sembra passare sopra la testa dei protagonisti primi, che al di là di tutto sono i parlamentari e non possono essere considerati alternativi, succubi e subalterni dei partiti. Quindi, questo dolore mi rimane. Mi auguro che possa esserci la sensibilità necessaria per richiedere, sì, una rapidissima approvazione, ma nel passaggio successivo alla Camera; soluzione senz'altro fattibile, anzi legittima, e sulla quale la Camera dei deputati non dovrebbe dimostrarsi riluttante.

L'emendamento 1.2 rimanda al disegno di legge n. 560, ma soprattutto al provvedimento originario del Governo, presentato alla Camera dei deputati, che aveva individuato i due cicli sulla base di due sessenni. Nel mio intervento di ieri, nel corso della discussione generale, ho trattato elementi che sembrano non essere stati raccolti dal signor Ministro, quando mi sono chiaramente riferito al principio del recupero del risparmio che è stato accettato in pieno sia dal sindacato SNALS che dal sindacato CISL. Tale principio non è attuabile in molti modi, bensì in uno solo, ossia attraverso l'utilizzazione al meglio degli insegnanti esistenti, che – come nel caso delle elementari – sono attualmente distribuiti e dimensionati su un numero di cinque anni. Ebbene, questo principio del risparmio, nel momento di una contrazione del numero degli anni delle elementari, può far accrescere fortemente la qualità e la quantità di mediazione da riservare ai nostri fanciulli nella tenera età dei primi anni dell'insegnamento elementare. (Il ministro Berlinguer conversa al telefono).

Signor Presidente, il Ministro sta parlando al telefono e, dato che è l'interlocutore principe del mio intervento, mi trovo un pò a disagio a parlare. (Il ministro Berlinguer termina la conversazione). Mi scuso.

Stavo cercando di trasmettere all'Assemblea, agli onorevoli senatori, l'importanza di questo fatto. Vogliamo accrescere la quantità e qualità di mediazione? Esiste un solo modo. La possiamo conciliare con il principio del recupero del risparmio auspicato dai sindacati? Esiste un solo modo: contrarre fortemente quella fase che è elementare ed è quella che più si presta, e naturalmente deve prestarsi, al ridimensionamento degli anni. Si tratta, però, di una soluzione che era stata vista nel senso del recupero forte della scuola dell'infanzia, per cui attraverso la contrazione delle elementari vi è la possibilità di utilizzare i tanti insegnanti elementari su un numero minore di alunni. Se non si vuole passare attraverso questa soluzione, non riesco a capire come si potrà migliorare qualitativamente tutto il processo dell'insegnamento.

Per fare questo esiste un solo metodo: ridimensionare il ciclo elementare, con una contrazione della durata da 5 a 3 anni, in modo da evitare un dimezzamento del numero di alunni e di entrare in quest'ordine di grandezza. Ricordo, per l'ennesima volta, che abbiamo classi di prima elementare, con bambini quindi di sei anni, di 25 alunni, in cui sono presenti extracomunitari, con tutti i problemi che il caso comporta.

L'emendamento richiama la possibilità di articolare i due cicli in due sessenni: il primo ciclo sarebbe costituito da tre anni elementari e da un corso medio di tre anni; il secondo sessennio superiore avrebbe la prerogativa di presentare un primo triennio con i due anni finali che sono già di indirizzo ed un primo anno, assolutamente identico per tutti, come raccordo essenziale tra il momento di conclusione del ciclo primario e l'immissione in quello secondario.

L'emendamento successivo – altrettanto fortemente caratterizzante – si riferisce sempre all'obbligo scolastico. L'originario disegno di legge governativo ne aveva previsto l'inizio al terzo anno del ciclo della scuola dell'infanzia. Rispetto al disegno di legge n. 560, da me proposto, dove era stato impostato un discorso di pseudo-obbligatorietà, riconosco essere più efficace la previsione di un unico anno obbligatorio, capace di mettere in moto un automatismo per cui la frequenza della scuola d'infanzia diventerebbe pressoché regolare. Nonostante la scuola materna sia ormai diffusissima sul territorio nazionale e abbia ricevuto, in sede di legge finanziaria e di altri provvedimenti, ampi finanziamenti, capaci di fornire un notevole sostegno e di garantire la possibilità di utilizzo di questa istituzione, non è ancora sufficientemente distribuita sul territorio nazionale, come mi è stato fatto notare giustamente in Commissione. La fissazione dell'obbligo all'ultimo anno del ciclo dell'infanzia sembra dunque una forzatura. Signor Ministro, sarebbe molto semplice superare questa difficoltà con l'enunciazione dell'obbligatorietà e la contemporanea introduzione di una possibilità di deroga. In tal modo si approverebbe il principio e si riconoscerebbe immediatamente la necessità di derogare nei casi in

cui non siamo in grado di garantire l'offerta di un servizio all'altezza della situazione.

Ritiro l'emendamento 1.3, che tratta lo stesso argomento ma non prevede la possibilità di deroga.

L'emendamento 1.4 è volto a sopprimere il comma che prevede l'obbligo formativo dal quindicesimo al diciottesimo anno. Con ciò non intendo manifestare contrarietà rispetto alla formazione, ma vorrei far emergere un aspetto abbastanza contraddittorio del significato della parola «obbligo». L'obbligo viene ridefinito ed esteso addirittura fino a 18 anni, con un passaggio da 8 a 12-15 anni. Signor Ministro, i giovani studenti, per esempio quelli presenti in tribuna cui rivolgo un saluto, non hanno l'obbligo ma il dovere di frequentare la scuola, l'obbligo spettando alle famiglie e alla società.

L'obbligo formativo da quindici a diciotto anni, ancora in età minorile (mi si consenta), è una previsione assolutamente irrealistica: deve essere obbligo della società assicurare una possibilità formativa completa e variegata, ma non assolutamente obbligatoria; non si può derogare a questi percorsi.

Ebbene, credo che su questo punto ci dovrebbe essere un'intesa, perché non si può prescindere da tante situazioni che saranno causa di ribellione: vi saranno tanti casi di giovani che avranno tutto l'interesse a rimanere ancorati al lavoro della famiglia, dell'azienda familiare, di altre aziende di particolare simpatia, di lavori domestici o no, artigianali o meno, che potranno assicurare loro garanzie formative e posizioni di gratificazione indubbiamente superiori a quelle dei canali regolamentati che sembrano profilarsi.

L'obbligo scolastico (ossia il dovere per lo studente e l'obbligo per la famiglia) a quindici anni è sacrosanto; dal quindicesimo al diciottesimo anno d'età possiamo riconoscere alla società il compito di offrire un servizio in tutta gratuità, ma non al punto di costringere lo studente che abbia raggiunto i quindici anni a sottoporsi necessariamente a questo *iter*, anche sulla base di capacità che dovranno comunque essere accertate e quindi non potranno essere indenni da valutazioni, al limite anche negative.

È questa la panoramica degli emendamenti da me presentati all'articolo 1, mi auguro che l'Assemblea possa contribuire autonomamente, con il suo giudizio, all'*iter* che con essi viene proposto.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, seguo con attenzione tutte le occasioni in cui chiede ed ottiene la parola; tenga conto, però, che se non si osserva un principio di autodisciplina dei tempi di intervento sarò costretto al contingentamento. Le faccio notare che lei ha presentato suoi emendamenti a tutti gli articoli!

GUBERT. Signor Presidente, rivolgo innanzitutto un ringraziamento al Ministro per l'accuratezza con cui ha risposto alle obiezioni sollevate nella discussione generale, anche se rilevo come la sua convinzione sulla necessità di manifestare nella pratica una chiusura alla possibilità di emen-

dare il testo lo costringa ad essere poco ottimista sul futuro del suo Governo, dato che ne teme il crollo fra qualche mese. La stessa fretta che lei, signor Presidente, ha testé manifestato in relazione alla discussione degli emendamenti fa supporre che ci stiamo riducendo semplicemente a celebrare un rito.

Come senatore penso di avere il diritto a che il Senato segni un passaggio significativo nella discussione di una legge, perché se si tratta solo di un rito sarebbe meglio chiudere direttamente questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, non si tratta di un rito: se nella Conferenza dei Capigruppo si conviene che entro questa settimana dobbiamo votare definitivamente il disegno di legge in esame, ho l'obbligo di tenere conto delle determinazioni della Conferenza stessa. Per questo motivo invito soprattutto chi presenta emendamenti esclusivamente a nome proprio e non in nome e per conto di un Gruppo parlamentare, a considerare che un senatore appartenente ad un Gruppo dispone di un tempo maggiore rispetto a chi è parte del Gruppo Misto. Quantitativamente parlando, rispetto ai tempi per gli interventi, fra i senatori vi è qualche differenza.

BEVILACQUA. Senatore Gubert, ha capito di essere un senatore di serie B?

GUBERT. Sì, ho ben compreso: vi sono senatori di serie A ed altri di serie B, anche se nella Costituzione...

Comunque preferisco non replicare.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, non ci sono senatori di serie B: lei è libero di iscriversi al Gruppo Misto, ma deve tenere conto che tale Gruppo ha subito un incremento notevole nel corso di questa legislatura e quindi devo tenere conto anche degli altri senatori che appartengono al medesimo Gruppo.

GUBERT. Il primo dei miei emendamenti, l'emendamento 1.600, rende evidente una possibile distorsione che, secondo me, è presente nel testo. Quando si parla di «elevati livelli culturali» si richiama la parola cultura. La cultura materiale, come tutti sanno, comprende elementi cognitivi, elementi simbolici ed elementi valutativi, valoriali, con le conseguenze normative di queste scelte di valore. Mi domando, allora, cosa vuol dire il richiamo ad un alto livello culturale per aspetti che non siano solo quelli cognitivi: esso si applica soltanto qualora per cultura s'intenda l'aspetto cognitivo, perché si può presumere che esista una graduatoria di cognizioni e quindi si possa avere un «basso» e un «alto». Per quanto riguarda però gli aspetti simbolici, gli aspetti di valore, gli aspetti di tradizione e di cultura materiale, il riferimento ad un alto livello culturale non vuol dire nulla, a meno che non si intenda dare un giudizio sui valori e

27 GENNAIO 2000

quindi sugli altri elementi simbolici privilegiandone alcuni rispetto ad altri, considerandone alcuni un meno rispetto ad altri che sono un più. Io credo che questa sia una carenza del testo e la mia proposta, pertanto, è che ci si limiti a dire «elevati livelli di istruzione».

L'emendamento 1.601 tende ad evidenziare come nel secondo periodo del comma 1, laddove si riprende il principio della responsabilità della Repubblica nell'assicurare le pari opportunità, praticamente scompaia il riferimento allo scopo primario dell'educazione, che è la formazione integrale della persona umana. Mentre tale principio è presente nell'enunciazione di principio iniziale, successivamente, quando si richiama la responsabilità della Repubblica – quindi non è semplicemente la definizione di un sistema educativo ma si definisce la responsabilità che la Repubblica ha al suo interno – tale riferimento scompare. Io credo che riferirsi soltanto alle «competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro» sia troppo poco e quindi con il mio emendamento propongo di integrare il testo.

L'emendamento 1.602 riguarda il richiamo che il medesimo comma 1 fa alle specifiche realtà territoriali. Tale dizione è ambigua: cosa si intende per specifica realtà territoriale? Si intende ciò che di specifico c'è di un territorio rispetto ad altri o anche ciò che di pluralistico esiste all'interno di un medesimo territorio? All'interno di un territorio, infatti, possono esservi delle opzioni religiose, delle specificità etniche; si può anche sostenere che si tratta di specificità territoriali, però l'ambiguità della dizione rimane, perché la specificità territoriale può essere legata semplicemente alla differenza che c'è tra il risiedere in una regione o in un'altra, ad esempio alla differenza tra i lombardi e i campani, e a cose di questo genere. L'emendamento allora tende ad evidenziare l'utilità di precisare meglio il rispetto delle specificità culturali, religiose ed etniche del territorio.

L'emendamento 1.603 tende sostanzialmente a due obiettivi: il primo è quello di mantenere la distinzione tra scuola elementare e scuola media, pur all'interno di un unico ciclo che si può chiamare anche primario; il secondo è invece quello di accentuare la diversità degli scopi istituzionali della scuola dell'infanzia. Il Ministro ha citato alcuni esempi di unificazione dei cicli d'istruzione primaria, quasi tutti però di piccoli Paesi del Nord Europa; nei grandi Paesi ciò non si è verificato: in Germania, ad esempio, questo tipo di unificazione non c'è.

Credo, allora, che tutto sommato si potrebbe smentire quel tipo di valutazione che è stata data, di novismo o di riformismo come ideologia, mantenendo ciò che è inutile unificare, dato che si intende differenziare.

Per quanto concerne poi la scuola dell'infanzia, credo che essa debba essere più vicina alla famiglia rispetto al sistema scolastico in genere, ma preciserò meglio questo punto quando affronteremo l'esame dell'articolo 2, dove mi sembra si parli specificamente della questione.

L'emendamento 1.604 ripete la distinzione, all'interno del ciclo primario, della scuola elementare e della scuola media. Faccio notare come già l'attuale normativa preveda la possibilità di definire articolazioni in-

terne alla scuola di base; questa legge signor Presidente, in sostanza, porta tali articolazioni dal livello di legge a quello di regolamento. Capisco che per regolamento si possono definire i *curricula* e che questo non possa essere contenuto all'interno di una legge, ma un'articolazione di base, che corrisponde ad esigenze diverse di formazione del bambino e del ragazzo, potrebbe comunque essere prevista a livello di legge. Questo è in sostanza quanto propone l'emendamento 1.604.

Procedo, infine, all'illustrazione dell'emendamento 1.606. Il contenuto di questo emendamento mi sembra rilevante, ma non so se sia utile precisare quanto esso contiene. Attualmente, esiste per i genitori – seguendo regole particolari – la possibilità di garantirsi l'opportunità di stabilire percorsi autonomi di istruzione dei propri figli, assolvendo all'obbligo in maniera alternativa a quello della frequenza delle scuole di Stato. Questo emendamento ha una formulazione, che può anche essere discussa, che rafforza tale possibilità: mi auguro che il Governo affermi che questa possibilità viene mantenuta in essere.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 1.5 e 1.6, e li ritiro, proponendo, al loro posto, il seguente ordine del giorno:

«Il Senato.

impegna il Governo:

a far sì che nelle provincie autonome di Trento e Bolzano e nella regione Valle d'Aosta la formazione professionale concorra all'assolvimento dell'obbligo scolastico nei due anni iniziali della scuola secondaria, secondo percorsi da definire mediante le procedure previste dai rispettivi statuti e norme di attuazione per l'adeguamento degli ordinamenti degli studi».

9.4216.56.560.1636.2416.2977.3126.3740.4356.30
(Già em. 1.5 e 1.6) Thaler Ausserhofer, Pinggera, Dondeynaz

BIANCO. Signor Presidente, la questione che ho voluto sollevare con l'ordine del giorno n. 11 credo meriterebbe un'illustrazione in quest'Aula. Per brevità, invito invece i colleghi ad effettuare un'attenta valutazione del problema e a votare favorevolmente e con coscienza tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, si tratta di un insieme di emendamenti che, per velocità, riassumo in alcune categorie, motivando perché il parere è contrario, salvo laddove inviterò al ritiro i proponenti, con la speranza che le mie proposte possano essere accolte.

Si tratta, infatti, di un blocco di emendamenti che tende a reintrodurre una diversa articolazione dell'intero percorso di istruzione: questo è uno dei punti sui quali lo stesso dibattito che si è tenuto qui in Aula ha evidenziato due opzioni diverse, ciascuna delle quali è stata motivata, per cui su questo l'Assemblea sarà invitata a scegliere.

La proposta legislativa all'esame individua un percorso, mentre gli emendamenti presentati, vorrebbero introdurre diversificazioni, seppure in maniera variegata, e sostengono un'ipotesi diversa.

Non mi pare di dover ritornare su ciascuno di questi emendamenti per le considerazioni anche di merito che, ripeto, sia nel lavoro di Commissione – durante il quale questa parte è stata invece esaminata – sia nel dibattito di queste ore in Aula, sono già state fatte.

Ci sono poi altri emendamenti che attengono ad una espansione di punti, di concetti e di affermazioni già presenti nel testo. Credo che non convenga procedere ad un loro allargamento, penso per esempio a quello della declinazione delle finalità, in quanto la sostanza è già presente nel testo. Vi sono altre proposte ancora che introducono questioni sulle quali si può opportunamente ritornare nel momento in cui si esamineranno gli articoli successivi. Penso, per esempio, a quelle che riguardano la scuola dell'infanzia, cui fa riferimento l'articolo 2, o a quelle che riguardano il profilo della secondaria superiore, cui fa riferimento l'articolo 4. Infine, vi sono altri emendamenti che insistono invece su una riproposizione di tutta la parte dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale o post-secondario, che già un articolo, specificatamente il 5, della legge al nostro esame riconsidera, essendo tutta materia normata in leggi già vigenti. Penso, per esempio, alla legge n. 144 del 1999 e ai suoi articoli 68 e 69. Penso alla legge che riguarda l'innalzamento dell'obbligo scolastico, nella quale il principio di gratuità è già stato sancito. È inutile che con degli emendamenti si torni ad introdurre un concetto già presente e disciplinato in un'altra legge.

Preannuncio la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno n. 10 a firma del senatore Brignone, risultato dalla trasformazione dell'emendamento 1.200, e l'ordine del giorno n. 30 a firma dei senatori Tahler Ausserhofer e Pinggera, risultato dalla trasformazione degli emendamenti 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.16 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1. 68, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.68, pertanto, è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.30.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo per capire qualcosa in più. A me può anche star bene che il Governo ci dica che in questo momento è arrivato al punto di vedere vicina la sua riforma. Tutto ciò è legittimo e non ho niente da dire; i numeri parlamentari li ha. Che il dibattito finisca stasera o martedì o mercoledì prossimo, non cambia il fatto che, «con l'aria che tira», il disegno di legge verrà sicuramente approvato senza modifiche. D'altronde, anche la stessa Sottosegretario ha fatto di tutti gli emendamenti un fascio o forse due.

Non è nemmeno intervenuta per spiegare perché non era d'accordo sull'emendamento 1.35, con il quale si inserisce una semplice congiunzione: «e». Ma ci torneremo dopo, non è questo il problema.

La questione di fondo è che non ho ricevuto risposta ad una domanda specifica che ieri avevo posto al ministro Berlinguer. Mi dispiace che in questo momento sia presente solo la Sottosegretario e non anche il Ministro. Si può fare una riforma della scuola, questo Governo ha i numeri per legiferare, dopo di che sarà il Paese, saremo noi a verificarne la bontà. Non si può, però, pensare di riformare la scuola senza considerare minimamente la parte fondamentale a cui una riforma obbliga, ossia il personale docente. Credete veramente che senza il personale docente si possa fare una qualsivoglia riforma?

È mai possibile non rivedere – ed è la domanda che avevo posto ieri – questa farsa di maxiconcorso, che premia, per le loro qualità, solamente il 20 per cento degli insegnanti basandosi su dei quiz; un esame farsa da cui, tra l'altro, traggono profitto esclusivamente i sindacati, che si fanno pagare per i corsi di preparazione ai quiz? Mi sembra assurdo che docenti, dopo dieci anni di insegnamento, debbano frequentare dei corsi presso i sindacati per la preparazione ai quiz. È questo, secondo voi, il metro per stabilire se un docente ha maggiori qualità di un altro? Qual è quella

pubblica amministrazione, al di fuori della scuola, o il privato che si comporta in questo modo?

Ma vi è di più. Avete preteso di fare dei falsi dirigenti: i presidi; dico «falsi», perché nella finanziaria 2000 non avete voluto stanziare una lira in loro favore, eppure bastavano 42 miliardi, ben poca cosa nel calderone della finanziaria. Ebbene, non date nemmeno la possibilità ai presidi di essere veramente dei dirigenti. A qualificare un dirigente è l'assunzione in pieno di responsabilità: ma i presidi quanto entrano nel merito dei loro dipendenti? Zero, non hanno potenzialità, non hanno possibilità di parola, non hanno possibilità di intervento. Per stabilire quindi se un docente è più bravo di un altro, se avrà 6 milioni in più all'anno bisogna ricorrere ad un esame farsa.

E il restante 80 per cento del corpo docente, che svolge il suo lavoro e che non supererà il concorso, perché comunque più del 20 per cento non può essere premiato, cosa dirà? Cosa farà? Quale sarà la sua incentivazione a meglio operare? Quale sarà la sua incentivazione a portare avanti questa riforma, che è fondamentale specie per le scuole elementari e medie, che è tutta una rivoluzione e che non abbiamo ben compreso, anche se il ministro Berlinguer qualcosina in più ci ha detto, e cioè che in gran parte conserverà i moduli e in parte utilizzerà quello che oggi avviene nella scuola media per discipline. Non sappiamo bene, perché non si è ancora deciso, se gli anni saranno uno, due, tre o quattro, però il Ministro qualcosina in più su quello che è il suo intendimento ci ha detto a questo proposito. Un mosaico che il Ministro ben conosce, signor Presidente, perché sarebbe assurdo non conoscesse il mosaico dove comporre le varie tessere che via via è andato a realizzare in questo periodo. Non ci ha detto tutto, solo una parte.

Con quali docenti – ripeto – avete intenzione di portare avanti questa riforma? Se non c'è un consenso dei docenti, la scuola salterà per aria.

Questo maxiconcorso farsa, che qualcuno di noi afferma servirà solamente a premiare quelli che avranno certe tessere, magari – perché no? – di certi partiti o di certi sindacati. Veramente pensate poi di avere un prodotto finito migliore di quello di oggi? Questi sono i quesiti che ho posto, ma non ho ricevuto risposte. Non ci sono risposte.

Finalmente si stanno mobilitando anche i sindacati; anche loro hanno capito che la gran parte dei docenti non potrà superare questo concorso. Hanno preso coscienza del problema e chiedono di rivedere questa impostazione. Come si fa a portare avanti, tramite un quiz, un discorso di meritocrazia tra docenti con alle spalle dieci anni di insegnamento? Questo è veramente assurdo e aspetto ancora una risposta.

Anche per questo, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.30.

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, per la verità, non capisco che attinenza vi sia tra la dichiarazione di voto sull'emendamento 1.30 e le considerazioni espresse, in maniera quasi comiziale, dal senatore Asciutti, naturalmente sulla base di una disinformazione generale.

Non voglio entrare nel merito del «concorso farsa», così definito dal senatore Asciutti. Voglio però chiarire che si tratta di una questione che è stata posta in tutt'altri termini: non è un concorso farsa e non si deve decidere chi è più o meno bravo nella scuola! Naturalmente, vi è il bisogno non solo di una diffusissima informazione, così come è stato fatto nel caso degli esami di maturità, ma anche di un chiarimento, di uno snellimento delle procedure e, soprattutto, di una risposta da dare ai tanti insegnanti che, ormai, hanno abbandonato il concetto di egualitarismo, proprio perché nella scuola non si è tutti uguali: vi sono i docenti che si sono messi in discussione e lavorano, vi sono quelli che, non è che non lavorano, ma certo hanno fatto una scelta diversa.

Quindi, il concorso interno è stato richiesto come punto di riferimento per gli insegnanti affinché sia messa in gioco la loro qualifica professionale e sia riconosciuto quanto, in questi anni, alcuni hanno realizzato rispetto ad altri.

Ma torneremo su questo punto successivamente, visto che esistono tutti gli strumenti regolamentari attraverso i quali i parlamentari possono chiedere informazioni al Governo e non ad associazioni che, demagogicamente, operano in questo settore. Attraverso le nostre richieste, dunque, sarà assicurata la sicurezza della trasparenza e saranno dati chiarimenti agli insegnanti.

Ma non è di questo che stiamo parlando in quest'Aula. Senatore Asciutti, mi preoccuperei piuttosto di rispondere agli insegnanti, visto che il Polo ha presentato un disegno di legge assolutamente contraddittorio con quello che imputa alla maggioranza.

In sostanza, il Polo sostiene che stiamo sfasciando il sistema scolastico di base, in quanto filtriamo la tradizione umanistica dal nostro ordinamento e riduciamo a dodici anni la durata complessiva degli studi, e così via, per poi proporre di tornare ad una situazione di separazione tra elementari, medie e superiori, che produrrebbe uno sfascio vero del sistema scolastico, presentando una serie di emendamenti che contraddicono, per intero, l'assunto del loro stesso disegno di legge.

Allora, serietà vorrebbe che non si utilizzasse il pretesto degli emendamenti per svolgere comizi. Sulla riforma al nostro esame vi è un consenso generale da parte della scuola, sia pure con perplessità e distinguo. La scuola italiana si mette sempre in moto; se non lo avesse fatto, in questi anni, in assenza di leggi e in mancanza di legislatori capaci, sarebbe rimasta ai livelli di 40-50 anni fa. La scuola si è mossa volontariamente, senza avere un soldo per farlo; oggi ci sono i soldi per l'autonomia e gli incentivi per gli insegnanti che chiedono un confronto serio sulla riforma. Non mi sembra che né gli emendamenti presentati, né i pretesti in quest'Aula per fare comizi rappresentino una proposta seria a quanto gli in-

segnanti e la scuola chiedono. (Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Mazzuca Poggiolini).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, se non sbaglio, dovevamo esprimere la nostra posizione sull'emendamento 1.30. La senatrice Pagano prima si è scandalizzata perché il senatore Asciutti, anziché intervenire sul merito di tale emendamento, ha parlato del maxiconcorso, lasciandosi andare a toni comiziali; poi, lei stessa non ha fatto alcun riferimento all'emendamento in questione ed è intervenuta lasciandosi analogamente andare a toni comiziali e trovando anche spunti polemici sul disegno di legge della minoranza.

Senatrice Pagano, mi sembra incoerente quello che lei ha fatto: è venuta qui a rimproverarci perché si parla di tutt'altro tranne che dell'emendamento in esame e del disegno di legge per poi esprimere lei stessa una sua valutazione critica. (Commenti della senatrice Pagano).

Se ci mettessimo tutti a fare queste difese, certamente non approveremmo il disegno di legge né stasera, signor Presidente, né forse la prossima settimana.

Io invece voglio mantenere il mio intervento nel merito dell'emendamento 1.30, dicendo che Alleanza Nazionale lo valuta positivamente e quindi voterà a suo favore. Debbo però davvero esprimere, ancora una volta, il mio rammarico per l'atteggiamento di netta chiusura, espressa attraverso le parole della Sottosegretario, da parte del Governo sugli emendamenti dell'opposizione.

Un dato positivo mi si consenta di evidenziarlo: io spero che il Ministro se ne sia andato perché si vergognava di continuare ad esprimere pareri negativi su emendamenti che pure potevano essere accettati. Mi auguro che di questo si tratti e quindi ringrazio e prendo almeno questo elemento come un fatto positivo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare, soprattutto ai distratti, perché ce ne possono essere, senza nessun rimprovero, che siamo in sede di dichiarazioni di voto della prima parte dell'emendamento, l'1.30, con cui alle parole: «Il sistema educativo di istruzione» si intenderebbe sostituire le parole: «Il sistema scolastico».

Si tratta solo di questo, quindi penso che potremmo ben procedere con la sua votazione, tenendo conto del parere contrario espresso dal Governo.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero svolgere una dichiarazione di voto di astensione su questo emendamento, perché la questione sollevata è importante ma non è stata posta in modo corretto. Infatti, già nell'impianto legislativo che stiamo esaminando, così come anche negli altri, si parla di sistema scolastico, nel quale viene compresa anche l'istruzione professionale, che già fa parte del sistema scolastico. Direi però che le proposte legislative vanno ancora più avanti, perché nel sistema scolastico vogliono comprendere un sistema integrato di cui deve far parte, a pieno titolo, la formazione professionale, non l'istruzione, perché l'istruzione fa già parte della scuola. Per questo mi asterrò.

Desidero poi intervenire anche in risposta alla questione sollevata dalla senatrice Pagano. Neanche come è stata formulata nei termini dalla collega appare corretta, perché l'introduzione della meritocrazia per gli insegnanti non può ripristinare un sistema quale quello dei concorsi per merito distinto. Quando la collega parla di premiare gli insegnanti che lavorano, non gli altri, sostanzialmente riconosce, viste le modalità del concorso e i posti che sono riservati ai vincitori, che solo un insegnante su dieci o su cinque attualmente lavora e produce, quindi gli altri non debbono essere premiati.

Io ritengo che intanto il compito principale sia quello di fare in modo che tutti gli insegnanti svolgano egregiamente la loro funzione didattica e pedagogica e faccio notare che coloro i quali fanno qualcosa di più hanno già un riconoscimento dal salario accessorio (vedi la figura del collaboratore del preside, del coordinatore, del *tutor* e così via), quindi sono già retribuiti con retribuzione accessoria, così come avviene in molti Paesi europei.

Per quanto riguarda il premiare chi ha una maggiore competenza, vorrei sapere quali compiti saranno affidati, non soltanto nell'ambito della docenza nelle proprie classi, a questi insegnanti che dimostrano di conoscere in modo particolarmente approfondito la disciplina che insegnano e che inoltre hanno una particolare cultura di base, hanno molti anni di servizio alle spalle e così via. Come si vede, la questione non è stata posta in modo corretto e ha sollevato le giuste proteste della categoria degli insegnanti.

Infatti, pochi saranno i destinatari e molti invece coloro che verranno lasciati fuori. Temo che gran parte di questi ultimi risulterà disincentivata dall'impegno precedentemente profuso negli anni di servizio. (Applausi del senatore Gubert).

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Chiedo che, prima di procedere alla votazione, venga effettuata la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Asciutti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560,1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.30, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli, fino alle parole: «Il sistema scolastico».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.30 e l'emendamento 1.500.

Vorrei rivolgere ai colleghi, soprattutto a quelli che siedono nei banchi della maggioranza, una preghiera. Ho ricevuto tante sollecitazioni dal ministro Berlinguer affinché questo disegno di legge fosse messo in discussione. Vi invito quindi a restare in Aula.

PAGANO. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.53.

Verifica del numero legale

BEVILACQUA Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ASCIUTTI. Signor Presidente, ho più volte alzato la mano per chiedere la parola in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto alzarla prima.

ASCIUTTI. L'ho fatto.

PRESIDENTE. Le do allora la parola per intervenire in dichiarazione di voto. Sappia però che in tal modo contribuirà alla formazione del numero legale.

ASCIUTTI. Senz'altro, signor Presidente, non ho problemi nel contribuire alla formazione del numero legale.

Signor Presidente, il ministro Berlinguer ci ha messo fretta e comprendo le motivazioni di ciò. Tuttavia, ieri sera la discussione dei disegni di legge in titolo avrebbe dovuto essere interrotta alle ore 20, come lei stesso aveva annunziato, per passare allo svolgimento di interrogazioni sui fatti di Milano. Ebbene, giunti all'ora stabilita è stato detto che si sarebbe andati avanti ad oltranza nella discussione generale.

Signor Presidente, io avevo un appuntamento alle ore 20,10 cui ho dovuto rinunziare dovendo intervenire nel dibattito tra le ore 20 e le ore 20,20. Si tratta di piccole cose che però accadono in questo Parlamento proprio per la gran fretta.

Del resto, in questo Parlamento – non me ne voglia, signor Presidente – accadono cose un pò strane. Anche ieri si è parlato tanto di monetine in un intervento tutto preparato da parte dei popolari, tutto organizzato... (Commenti dal Gruppo PPI). Io sono convinto che lei non c'entri niente, però anche lei aveva la risposta scritta, se non sbaglio. (Commenti dal Gruppo DS). Comunque, non voglio aggiungere altro.

Invece, signor Presidente, voglio entrare nel merito dell'emendamento 1.53, per annunciare chiaramente il mio voto favorevole... (Commenti dal Gruppo DS).

Non sono stupidaggini, perché basta prendere le registrazioni e rivedere la seduta. Fortunatamente, quello che accade in quest'Aula è agli atti.

VOCE DAL GRUPPO DS. Le telecamere di Berlusconi!

ASCIUTTI. Non le telecamere di Berlusconi! Non prendetevi in giro! (Commenti dal Gruppo DS).

PARDINI. Come quelle di piazza Montecitorio!

DI ORIO. E basta!

ASCIUTTI. Fortunatamente i cittadini del nostro Paese sono più intelligenti di certi esponenti politici italiani. (*Proteste dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Faccia la cortesia di toccare argomenti di merito, senatore Asciutti.

ASCIUTTI. Se lei me lo consente, vorrei parlare esclusivamente di questo. Naturalmente, potrò farlo se i colleghi me lo permetteranno, ma se vengo attaccato continuamente...

PRESIDENTE. Se lei inizia a parlare dell'argomento in questione, vedrà che nessuno la interromperà.

PINTO. Bravo!

ASCIUTTI. Iniziavo a parlarne. Nell'emendamento 1.53 chiedo di sostituire, al comma 1, primo periodo, le parole: «alla crescita e alla» con le seguenti: «a favorire la crescita e la». Non c'è nulla di stravolgente. Si tratta di una frase che, a mio avviso, migliora il periodo. Probabilmente il Governo ritiene si tratti di un emendamento che non migliora il periodo, ma bastava dirlo. Se era convinto del contrario, noi ne avremmo preso atto, ma non si può sostenere che esso cambi e stravolga l'impianto della

legge, perché ciò non accade. È un'ulteriore riprova che non si può nemmeno discutere sulla modifica letterale di certi termini. Ne prendiamo atto.

Non aggiungo altro, in questo momento, signor Presidente, ma la invito qualche volta a guardarmi, perché probabilmente, per quanto riguarda il disegno di legge in esame, interverrò in dichiarazione di voto su alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, io le devo una risposta. Il calendario prevede che nella prossima settimana, esauriti gli argomenti non conclusi in questa settimana, si proceda all'illustrazione, alle repliche e alle votazioni dei disegni di legge presentati dall'opposizione. Se il disegno di legge in esame non dovesse essere approvato – com'è anche probabile – nel corso di questa settimana, verrà esaminato all'inizio della prossima e prenderà il tempo... (Il senatore Vegas chiede di intervenire).

Senatore Vegas, abbia la cortesia di non alzare sempre la mano. Replico io e poi passiamo alla votazione. (Applausi dai Gruppi PPI e DS).

Ieri sera con il senatore La Loggia avevamo convenuto di terminare la discussione generale nella stessa serata, per cui la fine della seduta è stata spostata dalle ore 20 alle ore 20,30, senza bisogno di fretta. Se non c'è fretta, si può immaginare che il primo argomento della prossima settimana, così come unanimemente concordato dalla Conferenza dei Capigruppo, siano i provvedimenti non approvati nel corso di questa settimana. Non ci si lamenti, allora, se non verranno posti in discussione argomenti che sono stati pure concordati all'unanimità con l'ordine del giorno presentato in Assemblea.

Quanto alla risposta scritta, senatore Asciutti, il tempo dedicato agli interventi di tutti i Gruppi parlamentari mi ha consentito di scrivere. Non ho preparato lo scritto. Io so meglio scrivere e meno parlare, però scrivo da solo, se mi consente. (Applausi dai Gruppi PPI, DS, e UDeuR).

Invito ora i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.53, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.28 è stato ritirato.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, mi consenta un breve richiamo al Regolamento. Lei può affermare che, fino a quando non saranno esauriti i provvedimenti in calendario, non si passerà all'esame dei disegni di legge d'iniziativa dell'opposizione; la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi decide d'altronde a maggioranza...

PRESIDENTE. No, senatore Vegas, ha deciso all'unanimità.

VEGAS. Sta di fatto, ai sensi del nostro Regolamento, che ai provvedimenti di iniziativa dell'opposizione devono essere dedicate alcune sedute. Finora il numero di sedute dedicate agli argomenti segnalati dall'opposizione è stato inferiore a quello previsto dal nostro Regolamento. L'esame dei nostri provvedimenti non inizierà la prossima settimana, ma il tempo dedicato ai provvedimenti dell'opposizione non può essere diminuito in funzione dell'esame dei provvedimenti governativi. Non comprendo la necessità di creare un nesso tra le due questioni che sono intimamente diverse.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, ho detto semplicemente che non vi potrete lamentare se la prossima settimana non saranno discussi gli argomenti indicati dall'opposizione.

> Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.280.

Verifica del numero legale

MARRI. Chiedo la verifica del numero legale e vorrei che la Presidenza ponesse attenzione ai dispositivi di voto illuminati dei seggi non occupati da alcun senatore.

PRESIDENTE. I senatori segretari controlleranno la correttezza delle operazioni di voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Il senatore segretario Tabladini segnala che è acceso il dispositivo elettronico di un seggio non occupato da alcun senatore. Il Presidente dispone l'estrazione della tessera).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.280, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.170.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, in sede di illustrazione dell'emendamento mi sono limitato a parlare della questione del ripristino dei valori presso i giovani. Vorrei soffermarmi in dichiarazione di voto anche sulla questione della valorizzazione delle identità culturali territoriali. Essa trova già ampio spazio nell'ambito dei progetti educativi elaborati grazie all'autonomia scolastica. (*Diffuso brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che un contributo alla speditezza dei lavori dipenda dalla disponibilità di ciascuno di noi!

BRIGNONE. Tali progetti hanno ricevuto particolare attenzione da una normativa che ha fornito indicazioni in merito: la legge di tutela delle minoranze linguistiche, che tra i diversi campi di intervento prevede anche il settore scolastico. Ritengo che tale valorizzazione, che ha ricevuto recentemente un forte impulso e una particolare attenzione, possa caratterizzare le finalità della riforma della scuola, contenute al comma 1 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.170, presentato dai senatori Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Verifica del numero legale

MARRI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Coviello, la sua tessera è inserita in un banco, come mai lei si trova altrove? (Il senatore Coviello attraversa frettolosamente l'emiciclo per tornare al suo posto). Per cortesia, imiti il Presidente che, come vede è sempre seduto!

COVIELLO. Signor Presidente, mi stavo occupando di questioni attinenti alla mia Commissione, per la cui attività ci viene lasciato troppo poco tempo; a tale proposito le chiedo la parola.

PRESIDENTE. Mi dispiace senatore Coviello, ma siamo in sede di verifica del numero legale e non posso concedergliela.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, colgo l'occasione non per chiederle scusa, ma per rinnovare la mia stima della sua persona: lungi da me pensare che lei oralmente non sappia esprimersi, anzi, è capace di esprimersi

sia oralmente sia per scritto. Il senso delle mie parole non era quello che è stato compreso e non voleva essere assolutamente offensivo nei riguardi della sua persona; intendevo soltanto che probabilmente ieri qualcosa è stato organizzato, mi auguro non da lei.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, non certo dalla Presidenza! Se proprio vuole sapere la mia opinione, avrei preferito un solo intervento nella giornata di ieri.

ASCIUTTI. È proprio quanto sto dicendo, confermo il mio rispetto della sua persona, che ho sempre stimato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.54, al quale dichiaro il mio voto favorevole, è volto a specificare l'espressione «cooperazione tra scuola e genitori» chiarendo che la scuola tende soprattutto ad istruire e l'interesse dei genitori è soprattutto quello di educare. Non intendo certo che la scuola non educhi o che, viceversa, la famiglia non istruisca, ma le priorità dell'una e dell'altra sono quelle dell'istruzione e dell'educazione secondo quanto ho sottolineato. È questo il senso dell'emendamento 1.54.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, avevo annunciato di essere disposto a ritirare tale emendamento subordinatamente all'accoglimento dell'ordine del giorno n. 10, come di fatto è avvenuto.

Mi rammarico alquanto che una questione di tal genere abbia avuto non la dignità di emendamento, ma soltanto quella di ordine del giorno. In ogni caso va bene lo stesso e dunque ritiro l'emendamento 1.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.550.

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.550, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.600.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, devo confermare che non solo il Governo non accetta emendamenti, ma neppure si prende carico di dare una risposta sul contenuto delle obiezioni; siamo arrivati ad una ritualità che è addirittura vuota. Mi aspettavo che almeno su questo tipo di critica ci fosse una precisazione, come pure sui miei successivi emendamenti. Prendo atto che ciò non è stato possibile ed invito l'Aula a supplire alle carenze del Governo; abbiamo saltato addirittura un passaggio in Commissione, non c'è neppure un relatore, il rappresentante del Governo fa di tutta l'erba un fascio, risponde *grosso modo* e basta; mi dispiace molto. Comunque, voterò a favore dell'emendamento.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Gubert, ma l'ho detto anche prima, nelle motivazioni dell'espressione del parere negativo sugli emendamenti, che larga parte degli emendamenti che stiamo esaminando è stata oggetto di una lunga discussione ed analisi in Commissione, quindi non si può dire che si è fatta di tutta l'erba un fascio per l'unica parte sulla quale si è insistito per più di una decina di sedute.

Secondariamente, avevo distinto l'articolazione del parere negativo rispetto a blocchi di emendamenti che, con formulazioni diverse, come avevo detto, tendono ad espandere concetti già presenti. Questa è la ragione per la quale, non essendovi dissenso sul merito, è preferibile –

come noi riteniamo, ragione per cui abbiamo espresso parere negativo sugli emendamenti – mantenere il testo originale; come pure su altre questioni, ivi compresa la diversità di opinioni sull'impostazione strutturale di ordinamento, sulla quale vi sono posizioni diverse, il Governo conferma la valutazione positiva del testo all'esame.

In particolare, questo emendamento da lei presentato, così come per la verità anche alcuni altri suoi emendamenti, rientra esattamente nella prima fattispecie. Nel momento in cui il secondo periodo del comma 1 recita: «la Repubblica» – e credo che tutti abbiamo sufficiente cognizione di cosa significa Repubblica secondo il dettato costituzionale – «assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze», quindi, come dire, i livelli dell'istruzione, ritengo che sia molto più cogente, complessivo ed adeguato il testo all'esame. A mio giudizio esso sarebbe impoverito dalla sostituzione dell'aggettivo «culturali» con l'espressione «di istruzione»: questa è la ragione del parere negativo del Governo.

(Il senatore Gubert fa cenno di non essere soddisfatto della risposta).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.600, presentato dal senatore Gubert, essendo parzialmente soddisfatto, o affatto soddisfatto, quest'ultimo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.601.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, non vorrei difendere il senatore Gubert, che si difende benissimo da solo, però volevo ricordare alla signora sottosegretario Masini che l'emendamento 1.601, come il precedente, non è stato minimamente discusso né votato in Commissione, e che tutti gli emendamenti successivi a quello ora in esame non sono stati minimamente né affrontati, né discussi, né votati in Commissione.

Come dichiarazione di voto, sull'emendamento 1.601 darò voto favorevole.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo far notare che ho partecipato in qualche fase alla discussione in Commissione, ma credo che l'Aula abbia una sua autonomia che non dipende da quella della Commissione; diver-

samente, dovremmo ridurre il lavoro del Senato a quello delle Commissioni e io credo di avere il diritto di essere presente in una Commissione, altrimenti mi si dia il diritto ad essere presente in tutte le Commissioni, perché in questo modo forse potrei supplire.

Volevo ricordare come non ci sia stata risposta alla connotazione valoriale del termine «culturali» rispetto all'espressione «di istruzione». Mi si deve dire perché esiste un più alto o più basso orientamento valoriale, perché esiste un più alto o più basso valore dei simboli, e nel caso in cui esista si capisce perché il Governo insiste su questa posizione. Se invece in termini di orientamenti di valore, in termini di orientamenti simbolici non esiste un alto e un basso, oppure esiste a certe condizioni e non ad altre, allora si deve prendere atto che forse l'alto livello culturale è un modo gergale di intendere un alto livello di istruzione e meglio sarebbe stato dirlo; mi dispiace.

Detto questo, dichiaro che naturalmente voterò a favore di questo emendamento, che a mio avviso rende più esplicito l'impegno della Repubblica, che invece è assente per quanto riguarda, per l'appunto, la «formazione integrale della persona».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.601, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.602, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.210, sui, senatore Brignone, le ricordo che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero solo affermare quanto segue.

Al di là del parere contrario espresso dalla rappresentante del Governo, che evidentemente deriva dal voler accelerare l'*iter* del provvedimento, e senza neppure affidare le mie istanze ad un ordine del giorno, ritengo che il Ministro in cuor suo sia tuttavia favorevole al comma 1-*ter*, la cui introduzione propongo con l'emendamento, inerente «la dimensione europea dell'istruzione» e i modi con cui realizzarla, ed anche al fatto che occorra rivalutare il prestigio dell'insegnante e della scuola, e non soltanto attraverso incentivi di carattere salariale, ma anche una diversa e migliore immagine che si deve dare della scuola e dei suoi ope-

ratori nei mezzi d'informazione, nella società: insomma attraverso tutte le forme con le quali essa viene proposta all'opinione pubblica.

Mi basterebbe, dunque, che il Governo riconoscesse che quelle contenute nell'emendamento sono istanze legittime, dopodiché sarei disposto a ritirarlo.

PRESIDENTE. Signora sottosegretario Masini, ha udito quanto testé dichiarato dal senatore Brignone?

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, vorrei rassicurare il senatore Brignone sul fatto che c'è concordanza su quanto ha detto, che peraltro concerne sostanzialmente il contenuto dei primi due commi proposti con l'emendamento.

Vorrei rafforzare tale affermazione richiamando la sua attenzione al periodo finale del comma 1 dell'articolo 6 del provvedimento in esame, dove è riportato proprio l'impegno alla «valorizzazione dello studio delle lingue», che dunque va nella direzione di innalzare, per così dire, «la dimensione europea dell'istruzione», sulla quale stiamo operando. Si tratta solo di un esempio, teso a rafforzare il senso della condivisione degli obiettivi indicati nell'emendamento; invito quindi caldamente il presentatore a ritirarlo, proprio per le ragioni che ho testé addotto.

BRIGNONE. Accogliendo quanto testé affermato dalla signora Sottosegretario, responsabilmente ritiro l'emendamento 1.210.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lorenzi.

MARRI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Marri, la prego di ripetere la sua richiesta più avanti, perché avevo già proceduto a porre ai voti l'emendamento 1.2.

Non è approvato.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.220, perché consiste semplicemente in una riproposizione sostitutiva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.603.

Verifica del numero legale

MARRI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.603.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.604.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.35. Avevo già chiesto al Governo di spiegarmi il perché del suo parere contrario ad un emendamento che divide il momento educativo da quello dell'istruzione, questione, peraltro, molto semplice e chiara. Ribadisco la richiesta di chiarimenti e contemporaneamente avanzo quella di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, ho precisato che avremmo dovuto votare, come l'Aula ha fatto, prima l'emendamento 1.35, poi l'emendamento 1.604. Sul primo dei due vi è già stato il voto contrario dell'Aula, tuttavia farò inserire la sua dichiarazione di voto a favore dell'approvazione dello stesso, per ragione di doverosa cortesia nei suoi confronti.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.604.

Verifica del numero legale

MARRI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.604, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 1.23 soprattutto per sottolineare che nei lavori della 7ª Commissione, ma anche negli stessi emendamenti dell'opposizione, sovente sono stati usati impropriamente i termini: «sistema educativo formativo di istruzione», né è stata puntualizzata la diversità che c'è tra di essi. Faccio notare come anche nell'impianto legislativo al nostro esame vengano talvolta utilizzati in modo un pò improprio. Comunque, ritiro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.360.

MARRI. Chiediamo la verifica del numero legale e rivolgiamo un appello alla segreteria affinché inviti i signori senatori a rimanere al proprio posto, perché in questa confusione ci sono luci accese che non si sa a chi corrispondano. (Commenti dal Gruppo DS).

PRESIDENTE. Colleghi, per rendere proficuo il nostro lavoro – abbiamo ancora trentacinque minuti a nostra disposizione – vi invito a rimanere ai vostri posti.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro che, pur essendo presente in Aula, non voterò per i motivi che vorrei esprimere all'Assemblea e soprattutto al ministro Berlinguer, che tanto è attento alle questioni della scuola, ma che purtroppo ha lasciato senza risposta alcune interrogazioni da me presentate in materia. Proprio per non aver ricevuto, nonostante sia trascorso del tempo, alcuna risposta, non sono in grado di entrare nell'argomento. Faccio riferimento alle interrogazioni 4-16975 e 4-16961 del 3 novembre 1999 e all'interrogazione 4-17059 del 5 novembre 1999.

Mi rendo conto che il Ministro è troppo attento ai problemi dei cavoli e degli ulivi per rendersi disponibile a rispondere a delle interrogazioni parlamentari che riguardano il mio collegio e, in particolare la scuola. Non posso tornare al mio collegio, perché non ho le risposte a delle interrogazioni che sono fondamentali per la scuola ...(*Commenti dai Gruppi DS PPI*) ... forse non per voi naturalmente, ma per me sono importanti, perché mi sono state richieste dalla gente, dagli studenti, dai professori.

Vorrei che rimanesse agli atti che il ministro Berlinguer non risponde alle interrogazioni sulla scuola e viene in questa sede a dirci che le cose si risolveranno.

Se non si rispetta il Regolamento del Senato, penso incontreremo enormi difficoltà ad andare avanti. Intendo contestare questo metodo e, pur restando in Aula, non parteciperò alle votazioni. (Applausi del senatore Travaglia).

PRESIDENTE. Senatore Lauro, il Ministro è presente e rimane sollecitato per le risposte alle sue interrogazioni. Non vorrei, però, che lei insinuasse che il Ministro non risponde per non mandarla nel suo collegio. (*Ilarità*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata in precedenza dal senatore Marri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.360, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.370.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, questo emendamento, sul quale dichiaro il mio voto favorevole, riguarda l'istruzione professionale.

Colgo l'occasione della presenza del Ministro, che sia ieri al termine del mio intervento (anche se l'ora era tarda, le 20,20), sia questa mattina era, purtroppo, assente, per rinnovare la mia richiesta di risposta in merito alla questione del maxiconcorso.

Ripeto, sono intervenuto ieri, sono intervenuto oggi, sollecito nuovamente il Ministro ad una risposta su tale questione. Se non ha intenzione di rispondermi, non interverrò più sull'argomento. Ho presentato anche un'interrogazione, che ha un evidente carattere d'urgenza, dal momento che non servirà a nulla ricevere una risposta tra un anno, quando il concorso sarà esaurito.

BERLINGUER, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, siamo desiderosi di parlare in modo diffuso su questo argomento di grande importanza, che ha determinato momenti di discussione assai vivaci nel mondo della scuola, ma nel modo proprio. Non credo sia questa la sede, dove certamente si sta parlando di una materia scolastica, ma distinta.

Sul punto ho già risposto – se mi posso permettere – alla Camera dei deputati nell'ambito del *question time*. Sono peraltro disponibile, se il Pre-

sidente della 7ª Commissione consentirà dichiarazioni del Governo, a venire in quella sede per discuterne diffusamente. Preferirei farlo, però, visto che i senatori sono adesso impegnati in Aula per discutere il provvedimento in materia di riordino dei cicli scolastici, alla conclusione dell'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.370, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700.

Verifica del numero legale

ASCIUTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.700, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.450, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

MARRI. Signor Presidente, voglio innanzitutto dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.450 proprio perché è stato espresso un parere contrario sulla richiesta dell'istruzione dell'obbligo gratuita per tutti. Ovviamente, ciò comporta una spesa che non è contemplato nel disegno di legge presentato dal Governo. Tuttavia, poiché riteniamo

tale proposta giusta per la popolazione studentesca, chiediamo la votazione dell'emendamento 1.450.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Marri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.450, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.605, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. (*Il senatore Lorenzi fa cenno di voler intervenire*). Senatore Lorenzi, prima di intervenire, dovrebbe assicurarsi che la richiesta di votazione di un emendamento dichiarato improcedibile sia appoggiata dal numero di senatori previsto dal Regolamento. O forse intende ritirare l'emendamento 1.605?

LORENZI. Signor Presidente, sinceramente voglio intervenire per dichiarazione di voto e non intendo assolutamente ritirare l'emendamento 1.605.

Voglio ricordare di aver già presentato in 7^a Commissione un analogo emendamento che non conteneva però il riferimento alla deroga che, in qualche modo, mi è stata suggerita dagli interventi delle senatrici Pagano e Manieri.

Vorrei, inoltre, ricordare come la maggioranza, sempre attraverso la senatrice Pagano, abbia chiaramente espresso il suo favore in merito ai dieci anni di obbligo scolastico. In proposito, leggo poche righe riportate in un articolo scritto dalla stessa senatrice Pagano e pubblicato sulla rivista «30 Giorni»: «Avremmo preferito che il decimo anno di obbligo, previsto dalla legge n. 998, fosse speso nel terzo anno della scuola dell'infanzia.

Ciò purtroppo non è stato e ne prendiamo responsabilmente atto. Ci auguriamo solo che, in una fase più avanzata di realizzazione della riforma, tale opzione possa essere opportunamente riconsiderata.».

Dunque, visto che siamo in Senato in fase di votazioni e ci si presenta l'opportunità di riconoscere che, prima o poi, si inserirà il decimo anno di obbligo scolastico, forse varrebbe la pena farlo adesso: perché perdere questa occasione? Vi è la possibilità di introdurre una deroga che potrà durare il tempo necessario affinché il sistema, nel suo complesso, sia in grado di offrire un servizio completo: quindi, nulla cambierebbe.

Pertanto, vi invito a prendere atto di questo punto che concerne una risposta precisa e compiuta alle richieste che mi sono state rivolte, anche sulla base del disturbo che, in un certo senso, la maggioranza proverebbe nel votare contro un principio che condivide profondamente. Ritenendo la soluzione proposta con l'emendamento 1.605 equilibrata, ho ritenuto opportuno sottoporla al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, come ho già sottolineato, la richiesta di votazione dell'emendamento 1.605, che è stato dichiarato improcedibile, necessita, a norma di Regolamento, dell'appoggio di 14 colleghi oltre il suo.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, ho consentito al senatore Lorenzi di svolgere una dichiarazione di voto su un emendamento che non sappiamo ancora se potrà essere posto in votazione oppure no. Dobbiamo prima verificare se c'è il *quorum* di quindici senatori, poi, una volta ammesso alla votazione l'emendamento, si possono svolgere dichiarazioni di voto.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione dell'emendamento 1.605, avanzata dal senatore Lorenzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Essendo quindi procedibile l'emendamento1.605, passiamo alla sua votazione.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, comprendo benissimo la *ratio* che ha portato il senatore Lorenzi a presentare quest'emendamento, che il Governo, specificatamente il ministro Berlinguer, aveva inserito nel suo primo disegno di legge, ma che ha dovuto ritirare, probabilmente per mo-

tivi di natura economica ma anche perché tutti noi sappiamo e lo stesso Governo sa che le scuole materne non sono così diffuse in tutto il territorio nazionale.

Noi di Forza Italia non siamo d'accordo col portare l'obbligo scolastico a cinque anni, ma abbiamo appoggiato la richiesta che si discutesse di ciò per avere un'ulteriore riprova che questo testo è «blindato». Questa è, infatti, la parola giusta.

Noi di Forza Italia, comunque, ci asterremo su quest'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, su quest'emendamento ci asterremo perché esso presenta dei limiti intrinseci. Infatti, la scuola dell'infanzia, nonostante vi sia l'impegno del Governo di istituirla ovunque, non potrà mai essere presente su tutto il territorio nazionale (penso alle aree montane particolarmente disagiate) e ciò evidentemente determinerebbe un pendolarismo a dir poco precoce di questi allievi.

Non solo, ma anche riguardo alla formulazione «provvedere privatamente alla preparazione richiesta dalla scuola stessa» ho delle perplessità; la scuola dell'infanzia non si propone una preparazione, ma ha dei compiti che sono esplicitati, direi, in modo abbastanza corretto nel dettato legislativo. Non so come la patria potestà possa provvedere in quei termini, anche se abbiamo esempi europei significativi in cui anche la scuola dell'obbligo, la scuola elementare non è obbligatoriamente frequentata perché le famiglie si assumono la responsabilità e il compito di dare una cultura, una preparazione equivalente ai loro figli. Direi però che quegli esempi non possono essere assimilati alla situazione italiana. Per questo ci asterremo.

BRUNO GANERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto negativo su quest'emendamento, che pone un problema importante ma lo affronta in maniera «insidiosa» ai fini della questione di cui ci stiamo occupando.

Nella proposta iniziale del Ministro l'obbligatorietà del terzo anno della scuola dell'infanzia era prevista, quindi la maggioranza (il collega Lorenzi lo sa bene, perché ne abbiamo discusso a lungo in Commissione) ha un sostanziale, profondo convincimento che l'ultimo anno della scuola dell'infanzia debba costituire, in un percorso organico, un punto importante nel processo di riorganizzazione del sistema formativo, però come obiettivo da raggiungere a medio termine, signor Presidente e colleghi. Infatti, se fosse entrata già nella ristrutturazione dei cicli scolastici l'obbli-

gatorietà del terzo anno, di fatto, ci saremmo trovati di fronte ad una difficoltà non solo per chi lavora nella scuola, in quanto la scuola, come si diceva, è problema di tutti, poiché non vi è cittadino che, per essere padre, insegnante, studente non interagisca con i problemi della scuola stessa; inoltre, sappiamo bene – e così pure il collega Lorenzi – che la scuola dell'infanzia non è distribuita in maniera uguale sul territorio del nostro Paese.

Quindi, di fatto, ratificare con una norma l'obbligatorietà del terzo anno della scuola d'infanzia avrebbe voluto dire mettere in difficoltà oggettiva il Ministero della pubblica istruzione che guarda *in fieri* lo sviluppo di questo progetto, ma che non è oggi nelle condizioni di consentire, con una norma, che su tutto il territorio nazionale sia garantito il servizio della scuola dell'infanzia, anche se, di fatto, signor Presidente, colleghi, tale servizio è garantito nel nostro Paese per il 96 per cento dell'infanzia, nel pubblico e nel privato.

Tuttavia, dal momento che la questione della parità scolastica non è definita, è in discussione, e che oggi stiamo discutendo dei cicli, la maggioranza responsabilmente ha accolto quel progetto – che ha condiviso, ripeto, fin dalla sua formulazione iniziale – rinviando ad un periodo successivo quell'impianto organizzativo completo, che pure era nell'animo del Ministro e che la maggioranza stessa aveva accettato.

Mi consenta, signor Presidente, dal momento che ho la parola, di dire anche che la scuola italiana si deve muovere verso una dimensione europea. Gli elementi qualificanti di questo impianto, che abbiamo condiviso e che portiamo avanti con consapevolezza, sono due. Il primo è l'abbassamento dell'eccessiva verticalizzazione, che di fatto aumentando l'età cerniera ha impedito, in questi anni, un passaggio non traumatico tra i vari ordini e gradi di scuola (chi in essa ha lavorato sa quanto pericolose sono le età cerniera e quanto la dispersione incida soprattutto in quegli anni); qui c'è un'orizzontalizzazione meno traumatica. Il secondo elemento è quello che il ministro Berlinguer nella sua replica ha richiamato: la mappatura dei saperi e dei saper fare. Sono queste le due chiavi di lettura che consentiranno alla scuola italiana di accedere a testa alta ad una dimensione europea. (Applausi dal Gruppo DS).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, desidero annunziare che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà in senso contrario all'emendamento, essendo nota la nostra posizione circa la facoltà di rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

PRESIDENTE. Anche perché prefigurerebbe che, oltre al sostituto di imposta, vi sia anche il sostituto volontario dell'obbligo scolastico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.605, presentato dal senatore Lorenzi.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

LORENZI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

BEVILACQUA. Ne chiediamo la votazione

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, prendo la parola solo per esprimere un certo disappunto per il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente. Francamente, noi chiediamo che l'obbligatorietà sia estesa a dieci anni, come peraltro accade al momento attuale per una legge da noi approvata qualche tempo fa. Ci sembra che ciò non comporti un aumento di spesa.

Per il resto, si chiede l'opzione tra la scuola secondaria e la formazione professionale. Davvero non riesco a comprendere il motivo per cui è stato espresso parere contrario da parte della Commissione bilancio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi755^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

27 Gennaio 2000

mento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

Verifica del numero legale

ASCIUTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.62, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.62, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.24, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

BRIGNONE. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Brignone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

755^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

27 Gennaio 2000

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.25.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.40, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.40 chiediamo di aggiungere, alla fine del comma 3 dell'articolo 1 (il quale recita: «L'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età»), le seguenti parole: «ed è assolto gratuitamente indipendentemente dalla scuola frequentata, statale o non statale».

Questo aspetto è fondamentale, in quanto non si può rendere obbligatorio un periodo scolastico senza introdurre il problema della scuola statale e non. Comprendo che questa è una fonte di spesa, ma, se parità deve esserci, essa deve sussistere anche per quanto riguarda i costi.

Noi teniamo particolarmente a questo principio, che da anni enunciamo in Parlamento, e per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, per ragioni tecniche, dobbiamo procedere nuovamente a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.606.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, questo è un altro esempio di come il Governo non si curi del contenuto degli emendamenti. Avevo osservato che, qualora la normativa introdotta dal disegno di legge avesse modificato la possibilità per i genitori di gestire in proprio la formazione primaria dei figli, avrei sostenuto l'emendamento, altrimenti non avrei avuto ragioni per farlo. Non essendovi stata alcuna dichiarazione in merito, mantengo l'emendamento, salvo intervento successivo del Governo. Vorrei far notare che l'emendamento si ispira al principio di sussidiarietà perché alla famiglia la Costituzione attribuisce la responsabilità primaria dell'educazione dei figli.

L'obbligo scolastico rovescia questo principio: sono gli interessi sociali, collettivi, ad imporre alla famiglia un determinato percorso educativo. La mia proposta compone i due aspetti dell'interesse collettivo e della responsabilità primaria della famiglia, prevedendo che entrambi gli elementi determinino la sufficienza del percorso educativo stabilito dai genitori.

Qualora il Governo non risponda in qualche modo, mi auguro che il principio di libertà educativa sia riaffermato.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, chiedo al senatore Gubert di poter aggiungere la mia firma al suo emendamento che, a mio avviso, è particolarmente significativo; concordo pienamente con la sua analisi e chiedo che, previa votazione, sia verificata la presenza del numero legale.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Per tutta la durata dell'obbligo scolastico, quindi anche in vigenza della legge che ne provoca l'innalzamento di un anno, è prevista la possibilità che la famiglia sopperisca alla mancata frequenza della scuola, purché dimostri di averne la capacità e quindi di poter consentire ai propri figli di raggiungere quegli obiettivi che il sistema di istruzione pone in capo alla scuola dell'obbligo.

Dovendo poi esprimere un parere di merito, non mi pare che l'indicazione concreta, con la quale semmai «soccorrere» la famiglia, possa essere affrontata con il ricorso a due docenti universitari di prima fascia in materie pedagogiche, uno designato dai genitori e uno dal consiglio scolastico provinciale. Ritenendo che le risorse di cui avvalersi potrebbero essere semmai diverse, invito il presentatore a ritirare l'emendamento; diversamente, confermo il parere contrario.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sono lieto che nella sostanza venga mantenuta la possibilità da me fatta salva; l'emendamento 1.606 tendeva, infatti, ad evitare la consegna di tutto il potere di riconoscimento all'istituzione pubblica e quindi a dare la possibilità alla famiglia di avere un potere paritetico di decisione sulla percorribilità di altre strade.

Non capisco, però, l'obiezione sollevata in merito all'indicazione dei docenti universitari di prima fascia; infatti, è una legge dello Stato a riconoscere che la piena maturità scientifica è attestata dall'ordinariato. Il Governo dunque sembra non riconoscere più le leggi sulle quali si regge la vita universitaria, perché la differenza tra i docenti di prima fascia e gli altri è la loro riconosciuta piena maturità scientifica. Non credo sia possibile affidare una decisione tanto importante a persone che non hanno la piena maturità scientifica.

Ciò detto, poiché la sostanza della proposta mi preme più delle procedure, ritiro l'emendamento e ringrazio il senatore Asciutti per il suo appoggio.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, concorda con il ritiro dell'emendamento?

ASCIUTTI. No, signor Presidente, per quanto mi riguarda non lo ritiro e confermo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli senatori, considerata l'ora, rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana, che, vi avviso, inizierà con la discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; solo alla conclusione di tale discussione riprenderemo l'esame ora sospeso.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12,58).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

(*) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4216)

Legge quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico (56)

Legge quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria (560)

Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni (1636)

Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici (2416)

Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole (2977)

Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria (3126)

Nuove norme in materia di istruzione scolastica (3740)

Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici (4356)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge n. 4216,

premesso che:

il comma 2 dell'articolo 9 della legge 25 marzo 1985, n. 121, recante «Ratifica ed Esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» sancisce che la Repubblica italiana riconosce il valore della cultura

^(*) Testo preso in esame dall'Assemblea

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

religiosa e che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico italiano

impegna il Governo:

a emanare norme attuative della riforma della scuola che non risultino in contrasto con questo principio.

9.4216.1. Brignone

(*) Accolto dal Governo

Riferito all'articolo 4

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4216, recante le norme quadro per il riordino dei cicli di istruzione, considerato:

- a) che nel disegno di legge il passaggio dalla scuola di base (di cui all'articolo 3) alla scuola secondaria (di cui all'articolo 4) appare segnato da netta cesura;
- b) che nella formulazione del testo (articolo 4, commi 2 e 3) la possibilità di passaggio da un'area all'altra e, nell'ambito di ciascuna area, da un indirizzo all'altro fra le aree e gli indirizzi in cui si articola la scuola secondaria risulterebbe assai limitata e in contraddizione con l'indicata necessità di un avvio fortemente caratterizzato alle aree del triennio;
- c) che la funzione di un biennio unitario dovrebbe essere delineata anche nella prospettiva dell'elevamento dell'obbligo a sedici anni e come cerniera fra la scuola di base e il triennio della scuola secondaria, anche ai fini di un più preciso orientamento per le scelte successive di studio, senza peraltro dar luogo ad un biennio unico e indistinto,

impegna il Governo:

a definire, nella redazione del programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma previsto dall'articolo 6, comma 1, un quadro curricolare del biennio che realizzi una equilibrata ripartizione tra discipline comuni a tutte le aree ed indirizzi e discipline specificamente ed adeguatamente propedeutiche ai trienni succesivi;

impegna altresì il Governo:

a predisporre aree concorsuali specifiche per l'insegnamento delle discipline presenti nei trienni delle scuole secondarie superiori.

9.4216.2. Biscardi

Respinto Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 4216 recante norme in materia di riordino dei cicli scolastici,

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

rilevato che con l'introduzione della nuova normativa in esame si andrà ad un superamento dell'attuale divisione tra scuola elementare e scuola media che verranno assorbite in un unico ciclo settennale denominato scuola di base;

considerato che l'attuale regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali di istituto sarà superato dall'approvazione della legge sul riordino dei cicli scolastici,

impegna il Governo:

a sospendere temporaneamente l'efficacia del regolamento per procedere ad un adeguamento della normativa regolamentare riguardante i parametri per il dimensionamento degli istituti scolastici.

9.4216.3. Cò, Russo Spena

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

considerato:

che con la legge n. 9 del 20 gennaio 1999 sull'elevamento dell'obbligo scolastico, si prevede un obbligo all'istruzione di durata decennale;

che tale arco temporale corrisponde alla fondamentale esigenza di elevare il livello di formazione medio dei giovani al fine di fornire loro gli indispensabili strumenti di base per leggere, comprendere, assumere criticamente la realtà:

che alla fondamentale esigenza di rendere più rispondente la scuola alla realtà del mondo del lavoro ed alle aspettative dei giovani per il loro futuro lavorativo, non si corrisponde con le scelte di avviamento precoce al lavoro;

che l'attuale legge sulla riforma dei cicli prevede un obbligo all'istruzione novennale e non decennale;

che il regolamento attuativo della legge n. 9 prevede che: «le istituzioni scolastiche, titolari dell'assolvimento dell'obbligo e della sua certificazione al fine di potenziare le capacità di scelta dello studente e di consentire, a conclusione dell'obbligo, eventuali passaggi degli studenti dal sistema di istruzione a quello della formazione professionale – progettano e realizzano nel corso del primo anno di istruzione secondaria superiore, interventi formativi da svolgersi anche in convenzione con i centri di formazione professionale riconosciuti»,

impegna il Governo:

a far sì che negli strumenti attuativi della legge sulla riforma dei cicli le attività ivi previste in forme collaborative con la formazione professionale nell'ultimo anno dell'obbligo scolastico, siano finalizzate all'o-

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

rientamento e si realizzino preferibilmente e prevalentemente nell'ambito delle attività integrative ed opzionali.

9.4216.4. Bergonzi, Mele

(*) Accolto dal Governo con la soppressione delle parole evidenziate in neretto

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso atto dell'ampio dibattito politico, favorito anche dall'iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione nell'ambito europeo, volto a considerare la nuova prospettiva culturale del riordino dei cicli in relazione alla ristrutturazione dei curricoli, dei contenuti e dei metodi nella scuola di ogni fascia di età, in stretta correlazione alla competenza professionale dei docenti,

impegna il Governo:

a porre i docenti e le loro rappresentanze culturali e professionali quale punto di riferimento fondamentale nella costituzione delle commissioni per la nuova struttura organizzativa e didattica del sapere per aree tematiche;

ad evitare ogni frattura tra tipologie scolastiche del ciclo secondario, precisando che l'istruzione professionale dello Stato resti nell'ambito degli indirizzi tecnici e tecnologici, con peculiari curricoli efficaci ed efficienti e non subisca trasferimenti impropri nell'area della formazione professionale di matrice regionale;

a finalizzare interamente i risparmi ottenuti nel primo decennio dell'entrata in vigore della riforma ad investimenti per il miglioramento della qualità dell'istruzione, per il rilancio della funzione docente nella scuola, per l'ampliamento ed il sostenimento dei processi di eccellenza didattica e di aggiornamento e perfezionamento professionale.

9.4216.5. Napoli Roberto, Nava, Lauria Baldassare, Cimmino, Cirami, Cortelloni, Di Benedetto, Firrarello, Misserville, Mundi

(*) Accolto dal Governo

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che è stata indetta la procedura finalizzata all'assegnazione del trattamento economico accessorio di cui ai succitati articoli di lire 6.000.000 annue a 150.000 unità di personale docente, con almeno, 10 anni di anzianità, a decorrere dal 1º gennaio 2001 mediante l'emanazione del decreto ministeriale 23 dicembre 1999 in attuazione dell'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, integrato dall'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

considerato che il provvedimento in esame, all'articolo 6 introduce il principio del riutilizzo dei risparmi al fine del pieno successo della riforma:

verificata l'opportunità di incentivare una piena e completa attuazione dei nuovi ordinamenti didattici, in via di imminente definizione;

ritenuta, altresì, la necessità che le incentivazioni economiche previste per il personale docente vadano attribuite anche in riferimento alla preparazione acquisita a seguito di aggiornamento ed autoaggiornamento ed ai nuovi impegni che governeranno sul personale della scuola, in conseguenza delle innovazioni previste dal presente provvedimento,

impegna il Governo:

a dare puntuale corso alla copertura degli impegni finanziari collegati ad una graduale e sistematica applicazione ed estensione a tutto il personale docente di ruolo nella scuola del riconoscimento di trattamento di sviluppo della professione e quindi della maggiorazione retributiva accessoria di cui all'istituto normativo previsto dal citato articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola.

9.4216.6. Napoli Roberto, Nava, Lauria Baldassare, Cimmino, Cirami, Cortelloni, Di Benedetto, Misserville, Mundi

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4216 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Sistema educativo di istruzione e di formazione)

- 1. Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i princìpi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle specifiche realtà territoriali.
- 2. Il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola se-

^(*) Accolto dal Governo

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

condaria. Il sistema educativo di formazione si realizza secondo le modalità previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, e dalla legge 17 maggio 1999, n. 144.

- 3. L'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età.
- 4. L'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144.
- 5. Nel sistema educativo di istruzione e di formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.
- 6. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta, nel rispetto delle norme statutarie, disciplinano l'attuazione dell'elevamento dell'obbligo scolastico anche mediante percorsi integrati di istruzione e formazione, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche.

EMENDAMENTI

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

- «Art. 1. (Sistema di istruzione e formazione). 1. Il sistema di istruzione e formazione è obbligatorio e pubblico.
- 2. Il sistema di cui al comma 1 è finalizzato alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno secondo i principi sanciti dalla Costituzione. Lo Stato assicura a tutti pari opportunità anche intervenendo a sostegno del reddito e migliorando la qualità sociale delle famiglie perché a scuola ciascuno possa raggiungere un livello culturale, possa sviluppare le conoscenze, affinare le capacità coerentemente con le attitudini personali, necessarie per inserirsi nella vita sociale, lavorativa o di ulteriore studio.
- 3. L'istruzione si articola nella scuola dell'infanzia e nell'istruzione primaria e istruzione secondaria.
 - 4. La formazione si attua all'interno dell'obbligo scolastico.
 - 5. L'obbligo scolastico termina al sedicesimo anno di età».

1.16

Cò, Crippa, Russo Spena

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - I. Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità di apprendere e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle specifiche realtà territoriali.

- 2. Il sistema educativo di istruzione si articola:
 - a) nella scuola dell'infanzia;
- b) nella scuola di primo ciclo e nel primo biennio della scuola di secondo ciclo, che assumono la denominazione di scuola di base;
- c) nel secondo biennio della scuola di secondo ciclo e nella scuola di terzo ciclo, che assumono la denominazione di scuola secondaria.
- 3. L'obbligo scolastico inizia a partire dal sesto anno di età e si articola nella frequenza della scuola di primo ciclo e della scuola di secondo ciclo.
- 4. L'obbligo scolastico si intende assolto con la frequenza dai sei ai quindici anni di età, indipendentemente dalle progressioni di studio.
 - 5. La scuola dell'infanzia è facoltativa e gratuita.
- 6. L'istruzione dell'obbligo è gratuita per tutti, indipendentemente dalla natura dell'ente gestore della scuola frequentata. Lo Stato, d'intesa con le regioni e gli enti locali, promuove interventi diretti a garantire la frequenza della scuola dell'obbligo con provvidenze mirate ad alleviare situazioni di disagio personale, familiare e socio-economico.
- 7. Il Governo, con apposito regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, fissa le norme per un sistema di valutazione dell'intero sistema scolastico nazionale. Detto sistema di valutazione dovrà essere completamente autonomo dal governo del paese.
- 8. Nel sistema educativo di istruzione e di formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n.104, e successive modificazioni.
- 9. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione della Valle d'Aosta, nel rispetto delle norme statutarie, disciplinano l'attuazione dell'elevamento dell'obbligo scolastico anche mediante percorsi integrati di istruzione e formazione, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche».

1.68 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il sistema educativo di istruzione e di formazione riconosce l'esercizio dei diritti e dei doveri dei genitori di educare e di istruire i figli ed è finalizzato alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto delle differenze e

Respinto

755^a Seduta (antimerid.)

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

dell'identità di ciascuna, mediante il conseguimento del successo formativo, e alla crescita della società».

1.8

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Le parole da: «Al comma 1» a: «sistema scolastico» respinte; seconda parte preclusa Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato» con le seguenti: «Il sistema scolastico e il sistema dell'istruzione professionale riconoscono il diritto e il dovere dei genitori di educare ed istruire i figli e sono finalizzati».

1.30

ASCIUTTI, TONIOLLI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato» con le seguenti: «Il sistema scolastico di istruzione e di formazione è finalizzato».

1.500

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Il sistema educativo di istruzione e di formazione» con le seguenti: «Il sistema di istruzione e formativo comprende il sistema scolastico e quello dell'istruzione professionale ed artigiana ed».

1.501

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «alla crescita e alla» con le seguenti: «a favorire la crescita e la».

1.53

ASCIUTTI, TONIOLLI

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «della persona umana» con le seguenti: «delle persone».

1.28

Masullo

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «umana».

1.280

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «persona umana,» inserire le seguenti: «al benessere sociale ed economico della comunità, al ripristino dei valori, alla valorizzazione delle identità culturali territoriali,».

1.170

BRIGNONE, BRIENZA

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

Respinto

Respinto

Respinto

Respinto

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori» con le seguenti: «, dell'identità di ciascuno e della libertà di scelta educativa delle famiglie».

1.9

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al primo comma, primo periodo, sostituire le parole: «nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori» con le seguenti: «tenuto conto del comune interesse dei genitori e della scuola di istruire ed educare i figli,».

1.54

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori» con le seguenti: «nel rispetto del diritto e dovere dei genitori di educare ed istruire i figli,».

1.33

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori,» aggiungere le seguenti: «rispettosa dei reciproci ruoli,».

1.55

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dei diritti dell'uomo», inserire le seguenti: «, nonché dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti dei fanciulli».

1.200

BRIGNONE, BRIENZA

Lorenzi

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «La Repubblica» inserire le seguenti: «, nel rispetto dell'autonomia e del decentramento,».

1.1

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «competenze» Respinto con la seguente: «cognizioni».

1.550 ASCIUTTI, TONIOLLI

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «culturali» con le seguenti: «di istruzione».

1.600 Gubert

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «settore» inserire le seguenti: «rispondenti innanzitutto alle esigenze di formazione integrale della persona, nonchè».

1.601 Gubert

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alle specificità culturali, religiose ed etniche».

1.602 Gubert

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai docenti è garantita libertà d'insegnamento per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani didattici».

1.110 Bevilacqua, Marri, Pace

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'attività scolastica è tanto più efficace quanto più appaiono elevati l'ambiente educativo fornito dalle scuole, l'importanza attribuita all'istruzione dal contesto sociale, la collaborazione e il coinvolgimento delle famiglie.

1-ter. La dimensione europea dell'istruzione è incentivata attraverso l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri, le forme di mobilità degli insegnanti e studenti, il reciproco riconoscimento dei periodi curricolari, la cooperazione e lo scambio di informazioni e di esperienze fra le scuole, la definizione di *standard* internazionali di servizi formativi.

1-quater. Al fine di assicurare il riconoscimento della centralità delle famiglie degli alunni nel sistema scolastico e di garantire un'effettiva libertà di scelta nell'offerta formativa realizzata mediante un sistema integrato, viene assicurata piena libertà, dignità e reale parità alle istituzioni scolastiche non statali, che offrano un servizio pubblico in ottemperanza ai livelli di qualità fissati dal Sistema nazionale di valutazione».

1.210

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. Il sistema educativo di istruzione comprende la scuola d'infanzia, di durata triennale, la scuola di base, articolata in due cicli triennali, e la scuola secondaria, suddivisa anch'essa in due cicli triennali. Il sistema educativo di formazione si realizza secondo le modalità prevista dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, e dalla legge 17 maggio 1999, n. 144».

1.2 LORENZI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

Ritirato

- «2. Il sistema scolastico e formativo si articola in:
 - a) ciclo biennale di scuola dell'infanzia (dai tre ai cinque anni);
- b) I, II, III, IV ciclo biennale di scuola primaria (dai cinque ai tredici anni);
- c) ciclo triennale di scuola secondaria di primo grado (dai tredici ai sedici anni);
- d) ciclo biennale di scuola secondaria superiore (dai sedici ai diciotto anni);
 - e) corsi annuali post-diploma;
 - f) istruzione universitaria;
- g) formazione professionale di primo livello (dai tredici ai sedici anni);
 - h) formazione continuata e ricorrente.
- 2-bis. Il sistema scolastico si caratterizza per la sua flessibilità, consentendo in ogni sua fase il passaggio fra vari indirizzi senza penalizzazioni.
- 2-ter. È compito di ogni scuola attuare, nell'ambito dell'autonomia, gli interventi necessari ad assicurare la flessibilità e il raccordo fra i cicli e i gradi, affinché sia garantita la continuità dei percorsi formativi anche individualizzati».

1.220 Brignone

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:

Respinto

«2. Il sistema di istruzione si articola nel ciclo primario, composto di scuola elementare e scuola media, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria. La scuola dell'infanzia concorre con funzione sussidiaria all'adempimento dei compiti educativi della famiglia».

1.603 Gubert

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Il sistema educativo» inserire la seguente: «e».

1.35

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «che assume la denominazione di scuola di base» con le seguenti: «articolata in un quinquennio che assume la denominazione di scuola elementare e in un quadriennio successivo che assume la denominazione di scuola media».

1.604 Guberti

Ritirato

Al comma 2, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «sistema educativo» con le seguenti: «sistema formativo».

1.23 Brignone

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Esso persegue l'obiettivo educativo di facilitare, in ogni allievo, l'imparare a conoscere, ad agire, a vivere con gli altri, ovvero l'imparare ad essere».

1.360 ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'istruzione professionale ed artigiana, di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, si accede al termine dell'obbligo scolastico».

1.370 ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il sistema educativo di formazione ha come principale obiettivo per ogni allievo l'imparare a conoscere, ad agire, a vivere, ad integrarsi con gli altri, l'imparare in sintesi ad essere».

1.700 ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Sopprimere il comma 3, e, conseguentemente, aggiungere i seguenti commi:

«... L'obbligo scolastico ha la durata di dieci anni a partire dal sesto anno di età e si articola nella frequenza della scuola di primo grado, della scuola di secondo grado e del primo biennio della scuola di terzo grado.

755^a Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

- ... L'obbligo scolastico si intende assolto con la semplice frequenza decennale indipendentemente dalle progressioni nelle classi di studio.
 - ... La scuola dell'infanzia è facoltativa.
- ... L'istruzione dell'obbligo è gratuita per tutti, indipendentemente dalla natura dell'ente gestore della scuola frequentata.».

1.450

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Respinto

«3. L'obbligo scolastico inizia al terzo anno del ciclo di scuola dell'infanzia e prosegue dal quinto al quindicesimo anno di età. Il carattere di obbligatorietà della scuola dell'infanzia, al terzo anno del ciclo, è soggetto a deroga solo su domanda di chi esercita la patria potestà, con conseguente impegno sottoscritto a provvedere privatamente alla preparazione richiesta dalla scuola stessa».

1.605 Lorenzi

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Ritirato

«3. L'obbligo scolastico inizia al terzo anno del ciclo di scuola dell'infanzia e prosegue ininterrottamente dal quinto al quindicesimo anno di età.».

1.3 LORENZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Respinto

«3. L'istruzione di base è obbligatoria dal sesto anno di età fino al sedicesimo. Dal quattordicesimo anno di età al sedicesimo è prevista l'opzione obbligatoria tra la scuola secondaria e la formazione professionale accreditata».

1.120

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Respinto

«3. L'obbligo di istruzione e formazione scolastica inizia a sei anni con la scuola di base o ciclo primario e termina di norma a quindici anni».

1.61 ASCIUTTI, TONIOLLI

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La durata dell'obbligo scolastico si protrae dal sesto anno di età sino al quindicesimo anno di età, ed è assolto in modo del tutto gratuito, indipendentemente dalla scuola frequentata, sia essa statale o non statale».

1.62 ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto

Al comma 3, premettere il seguente periodo: «Ogni cittadino ha diritto all'istruzione e alla formazione dai tre anni».

1.24 Brignone

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «sesto anno» con le seguenti: «quinto anno».

1.25 Brignone

Respinto

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «ed è assolto gratuitamente indipendentemente dalla scuola frequentata, statale o non statale».

1.40 ASCIUTTI, TONIOLLI

(*) Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità dei genitori di garantire parzialmente o totalmente in modo diverso da quello offerto dalla frequenza della scuola dell'obbligo il raggiungimento dei medesimi suoi obiettivi, sulla base di un progetto educativo riconosciuto nella sua validità da due docenti universitari di prima fascia in materie pedagogiche, uno designato dai genitori ed uno dal Consiglio scolastico provinciale competente per territorio».

1.606 Gubert

(*) Ritirato dal proponente, fatto proprio dal senatore Asciutti

Sopprimere il comma 4.

1.4 LORENZI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il sistema educativo di formazione professionale si realizza in percorsi formativi, comprendenti l'apprendistato, che garantiscono l'acqui-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

sizione di competenze certificabili e si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale».

1.13

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La formazione si articola durante l'obbligo in forme integrate tra scuola e formazione professionale o in formazione professionale e successivamente all'obbligo in professionalizzazione post-secondaria e formazione post-secondaria e formazione permanente».

1.14

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. È istituito, a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, l'obbligo di istruzione o di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. L'obbligo di cui al comma 3 si intende assolto con il conseguimento di un diploma di scuola superiore, di una qualifica professionale o seguendo i corsi dell'apprendistato».

1.41

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Nello specifico ambito della formazione professionale viene favorito negli studenti, con appositi incentivi, l'impegno di studio e formazione nelle strutture scolastiche del settore secondario a ciò destinate, fino al compimento del diciottesimo anno di età. La formazione professionale nelle sue varie distinzioni si realizza secondo le disposizioni delle leggi vigenti».

1.64

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Con il compimento del diciottesimo anno di età termina l'obbligo di frequenza di attività di istruzione e di formazione professionale con la possibilità di conseguire un diploma di scuola secondaria superiore o con il raggiungimento di una qualifica professionale, ciò si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144».

1.65

ASCIUTTI, TONIOLLI

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. I servizi di istruzione e di formazione possono essere assicurati da enti o strutture di natura pubblica o privata in condizioni di pari dignità e nel rispetto delle norme generali sull'istruzione dettate dalla Repubblica».

1.15

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. L'obbligo di istruzione o di formazione termina al diciottesimo anno di età con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o con il raggiungimento di una qualifica professionale».

1.42 ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. L'istruzione dell'obbligo è gratuita per tutti, indipendentemente dalla natura dell'ente gestore della scuola frequentata. Lo Stato, d'intesa con le regioni e gli enti locali, promuove interventi diretti a garantire la frequenza della scuola dell'obbligo con provvidenze mirate ad alleviare situazioni di disagio personale, familiare e socio-economico».

1.46 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Ai portatori di *handicap* viene assicurata la frequenza dei corsi di studio di ogni ordine e grado e di quelli della formazione professionale, indipendentemente da quale sia l'ente gestore, allo scopo di favorire lo sviluppo e le potenzialità nelle capacità di apprendimento, le possibilità di una integrazione, di relazione e di comunicazione, per un completo inserimento nella società e nel mondo del lavoro, anche ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni».

1.66 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 5, sostituire le parole: «sistema educativo di istruzione e formazione» con le seguenti: «sistema formativo».

1.26 Brignone

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

Al comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità al fine di garantire il raggiungimento della massima autonomia possibile e l'utile inserimento nel mondo del lavoro».

1.270 Brignone

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le famiglie possono iscrivere i propri figli presso scuole materne gestite sia da un ente locale sia da organizzazioni private debitamente autorizzate. Le spese di gestione delle scuole materne sono, in ogni caso, a carico dello Stato o del comune ove risiede la scuola. Può essere previsto un modesto contributo da parte delle famiglie, escluse quelle con reddito reale pari o inferiore a quello definito di povertà».

1.48 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

Trasformato, unitamente all'em. 1.6, nell'o.d.g. n. 30

«6. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta, nel rispetto delle norme statutarie, disciplinano l'attuazione dell'obbligo scolastico nei primi due anni del ciclo secondario anche mediante percorsi formativi nelle scuole professionali, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche».

1.5 Thaler Ausserhofer, Pinggera

Sostituire il comma 6 con il seguente:

Trasformato, unitamente all'em. 1.5, nell'o.d.g. n. 30

«6. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano e nella regione Valle d'Aosta, la formazione professionale concorre all'assolvimento dell'obbligo scolastico nei due anni iniziali della scuola secondaria adottando a tal fine soluzioni coerenti con i propri ordinamenti vigenti, purchè queste assicurino l'insegnamento delle materie fondamentali comuni degli istituti secondari superiori».

1.6 Thaler Ausserhofer, Pinggera

Al comma 6, dopo la parola «formazione» inserire la parola «professionale».

1.67 ASCIUTTI, TONIOLLI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«6-bis. Per tutti gli alunni, normali o disabili, deve essere prevista una protezione assicurativa. Essa graverà per il 50 per cento sulle singole

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

famiglie, escluse quelle con reddito reale pari o inferiore a quello definito di povertà. In quest'ultimo caso la protezione assicurativa è a totale carico dello Stato».

1.50 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Sistema educativo di istruzione e sistema della formazione professionale)».

1.29 ASCIUTTI, TONIOLLI

Nella rubrica, dopo la parola «formazione» aggiungere la parola: «professionale».

1.51 ASCIUTTI, TONIOLLI

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 4216,

premesso che:

l'Italia ha ratificato e reso interamente esecutiva, con la legge 27 maggio 1991, n. 179, la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo:

a seguito di ciò i principi della Convenzione sono divenuti parte integrante dei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, rafforzando le norme preesistenti in materia;

la Convenzione non consiste in un codice dei diritti riconosciuti ai cittadini di età minore, ma contiene un ampio ventaglio di bisogni-diritti, che devono trovare appagamento attraverso un esteso impegno politico, sociale e culturale e opportune disposizioni legislative;

la legge 28 agosto 1997, n. 285 «Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» costituisce il principale strumento di applicazione della Convenzione, poichè promuove diritti e opportunità in un ripensamento complessivo delle politiche sociali, anche attraverso piani territoriali di intervento elaborati con il concorso delle organizzazioni non lucrative e di utilità sociale e di tutte le istituzioni che si occupano dell'infanzia;

considerato che:

una significativa politica dell'infanzia deve svilupparsi anche nell'ambito del riordino del sistema educativo di istruzione e formazione,

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

impegna il Governo:

a emanare norme attuative in conformità ai principi delle leggi 27 maggio 1991, n. 179, e 28 agosto 1997, n. 285.

9.4216.10. Brignone

(*) Accolto dal Governo

Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 4216 recante: «Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione» ed in particolare le disposizioni contenute nell'articolo 1 del medesimo provvedimento;

considerato che l'inserimento nella scuola dell'obbligo di studenti extracomunitari, presenti nel nostro Paese da pochi mesi, in mancanza di un serio e concreto progetto di recupero e di inserimento, crea seri problemi alla scuola stessa;

rilevato che l'inserimento improvviso, ad anno scolastico già iniziato ed in classi non iniziali del ciclo scolastico, degli alunni extracomunitari, che vengono assegnati non per continuità di *curriculum* scolastico – di cui non si ha documentazione – ma per età, rende complicato per gli insegnanti e per l'alunno il proseguimento del percorso formativo compiuto in precedenza dell'interessato;

preso atto che sia gli alunni extracomunitari, con gravi difficoltà linguistiche e spesso non presenti in aula, che gli insegnanti, che fungono da traduttori improvvisati, si vengono a trovare quotidianamente con i seguenti problemi:

difficile comunicazione tra alunno extracomunitario e la classe, con conseguente difficoltà di socializzazione;

difficile comunicazione tra alunno inserito ed insegnanti, con inevitabile difficoltà di apprendimento;

interruzioni frequenti della lezione per non emarginare l'alunno extracomunitario che, diversamente, si annoia e diventa elemento di disturbo e disattenzione per gli altri;

difficoltà a predisporre un piano di recupero in assenza di notizie sul percorso scolastico precedente, anche in considerazione del fatto che spesso si tratta di culture molto diverse dalla nostra;

l'accettazione della sola frequenza (o poco più) come elemento giustificante la promozione a fine anno, anche in classi terminali, con l'inevitabile conseguenza di una preparazione inadeguata, che non consente all'alunno extracomunitario di frequentare, alla pari con gli altri, gli studi superiori propedeutici allo svolgimento di una professione;

si creano distinzioni razziali sul piano dell'educazione civica, dove ai nostri alunni si chiede una formazione civica più rispettosa del bene collettivo, mentre a quelli extracomunitari si concedono deroghe e comportamenti differenziati;

Assemblea - Allegato A

27 Gennaio 2000

considerato che il continuo e disorganico, nonchè improvviso inserimento nelle classi di allievi extracomunitari può incidere negativamente sull'andamento didattico e disciplinare e sullo svolgimento dei programmi,

impegna il Governo:

a far sì che il ricorso agli insegnanti di sostegno non si limiti ai casi di *handicap*, ma venga esteso agli allievi extracomunitari non parlanti italiano e inseriti per la prima volta nel nostro sistema di scuola dell'obbligo, nonchè a pianificare un'attività volta all'integrazione di detti soggetti, senza limitarsi a delegarla in nome dell'autonomia scolastica.

9.4216.11. Bianco, Brignone

Il Senato, in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4216,

considerato che:

il comma 5 si propone l'integrazione di persone in situazione dihandicap realizzandola nel sistema educativo di istruzione e di formazione;

dall'analisi dei dati rilevati annualmente dal Ministero della pubblica istruzione si evidenzia che nel corso degli ultimi 5 anni la consistenza complessiva degli alunni con *handicap* nella scuola materna e dell'obbligo supera costantemente le 100.000 unità;

la presenza di alunni disabili appare diversificata in termini percentuali nei vari ordini di scuola, anche a seguito di sistemi differenti di valutazione delle situazioni di *handicap* nel contesto scolastico;

considerato che:

la qualità del servizio erogato agli alunni disabili non si presenta omogenea sul territorio nazionale a causa del diverso coinvolgimento delle amministrazioni locali:

attualmente una delle problematiche di maggior rilievo è costituita dalle condizioni stesse di accessibilità alle strutture scolastiche, poichè, secondo una statistica dell'anno 1997, soltanto il 62,33 per cento degli edifici scolastici è privo di barriere architettoniche, con prevalenza nel centro-sud dell'Italia,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti all'interno del sistema scolastico per superare le disfunzioni derivanti dalla situazione di precarietà degli insegnanti specializzati, dalla discontinuità di interventi tra i diversi ordini di scuola, dalle carenze nelle azioni di supporto che devono essere garantite a livello territoriale; 755^a Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

27 Gennaio 2000

a far sì che tutti gli edifici scolastici siano resi quanto prima privi di barriere e adeguati alle norme della legge n. 626 del 1994.

9.4216.12. Brignone

Il Senato,

impegna il Governo

a far sì che nelle Province autonome di Trento e Bolzano e nella Regione Valle d'Aosta la formazione professionale concorra all'assolvimento dell'obbligo scolastico nei due anni iniziali della scuola secondaria, secondo percorsi da definire mediante le procedure previste dai rispettivi statuti e norme di attuazione per l'adeguamento degli ordinamenti degli studi

9.4216.30 (*Già* em. 1.5 e 1.6) Thaler Ausserhofer, Pinggera, Dondeynaz

755° Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Gennaio 2000

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO		RISULTATO						
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	ii	
1	NOM.	Disegno di legge n.4216. Emend. 1.450 (Bevilacqua e altri)	155	152	004	025	123	077	RESP.	
2	NOM.	Disegno di legge n.4216.Emendamento 1.605 (Lorenzi)	163	161	028	001	132	081	RESP.	
3	NOM.	Disegno di legge n.4216. Emend. 1.120 (Bevilacqua e altri)	160	157	000	034	123	079	RESP.	
4	NOM.	Disegno di legge n.4216.Emendamento 1.62 (Asciutti,Toniolli)	149	 145 	 000 	029	116	073	RESP.	
5	NOM.	Disegno di legge n.4216.Emend. 1.24 (Brignone)	146	145	 002 	028	115	073	RESP.	
6 	NOM.	Disegno di legge n.4216.Emendamento 1.40 (Asciutti,Toniolli)	140	129	000	007	122	065	RESP.	

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante

 ⁻ Richitedente la volazione e non volante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N. 0755 del 27-01-2000 Pagina 1

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO		Votazioni dalla nº 1 alla nº 6											
No	01	02	03	04	05	06							
AGNELLI GIOVANNI	<u>M</u>	м	М	М	м	М							
ALBERTINI RENATO	_ c	С	С	С	С	С							
ANDREOLLI TARCISIO	_ c	С	С	С	С	С							
ANGIUS GAVINO	_ c	С	С	С	С	С							
ASCIUTTI FRANCO	-	Α	F	F	F	F							
AYALA GIUSEPPE MARIA	_ c			-									
AZZOLLINI ANTONIO	— F	Α	F	F	F								
BARBIERI SILVIA	— 	М	М	М	М	М							
BARRILE DOMENICO	- c	С	С	С	С	С							
BASSANINI FRANCO	— <u>m</u>	м	М	М	м	М							
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	_ c	С	С	С	С	С							
BATTAGLIA ANTONIO	- -	С	F	F	F	F							
BEDIN TINO	_ c	С	С	С	С	С							
BERGONZI PIERGIORGIO	M	М	М	м	М	М							
BERNASCONI ANNA MARIA	c	С	С	С	С	С							
BERTONI RAFFAELE	— M	М	М	М	М	М							
BESOSTRI FELICE CARLO	— M	М	M	М	М	М							
BESSO CORDERO LIVIO	<u>c</u>	С	С	С	С	С							
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	A	F	F	F								
BETTONI BRANDANI MONICA	— M	М	М	М	М	М							
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	С	R	R	F								
BISCARDI LUIGI	c	С	С	С	С	С							
BO CARLO	M	М	М	М	М	М							
BOBBIO NORBERTO	— <u> </u>	М	М	м	М	М							
BOCO STEFANO	c	С	С	С	\vdash	С							
BONAVITA MASSIMO	c	С	С	С	С	С							
BONFIETTI DARIA	c	С	С	С	С	С							
BORNACIN GIORGIO		С	F	F	F								
BORRONI ROBERTO		М	М	М	М	М							
BORTOLOTTO FRANCESCO		С	С	С	С	С							
BOSI FRANCESCO		-	F	\vdash	F	R							
BRIGNONE GUIDO		Α			F								

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N.

0755

del

27-01-2000

Pagina

2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOWANATANO		Votazioni dalla n° 1 alla n° 6												
NOMINATIVO	01	02	03	04	05	06								
BRUNI GIOVANNI	F	Α	F	F	F	R								
BRUNO GANERI ANTONELLA	С	С	С	С	С	С								
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	A	F	F	F									
BUCCIARELLI ANNA MARIA	c	С	С	С		С								
BUCCIERO ETTORE	c	С	F		-									
CABRAS ANTONIO	c	С	С	С	С	С								
CADDEO ROSSANO	C	С	С	С	С	С								
CALVI GUIDO	C	С	С	С	С	С								
CAMERINI FULVIO	С	С	С	С	С	С								
CAPALDI ANTONIO	C	С	С		С	С								
CAPONI LEONARDO	C	С	С	С	С	С								
CARCARINO ANTONIO	C	С	С	С	С	С								
CARELLA FRANCESCO	C	С	С	С	С	С								
CARPI UMBERTO	С	С	С	С	С	С								
CARPINELLI CARLO	С	С	С	С	С	С								
CARUSO ANTONINO		С	F	F	F	F								
CASTELLANI PIERLUIGI	С	С	С	С	С	С								
CAZZARO BRUNO	С		С	С	С	С								
CECCHI GORI VITTORIO	М	М	М	М	М	М								
CENTARO ROBERTO	F		F											
CIMMINO TANCREDI	С	С	С	С		С								
CIONI GRAZIANO	М	М	М	М	М	М								
CONTE ANTONIO	С	С	С	С	С	С								
CONTESTABLE DOMENICO	F	Α	F	F										
CORRAO LUDOVICO	M	М	М	М	М	М								
CORTELLONI AUGUSTO	С	С	С	С	С	С								
COVIELLO ROMUALDO	С	С	С	С	С	С								
CRESCENZIO MARIO	С	С	С	С	С	С								
CUSIMANO VITO	F	С												
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	С	С	С	С		С								
D'ALI' ANTONIO	F	A	F	F	F	R								
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	М	М	М	м	м	М								

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N.

0755

del

27-01-2000

Pagina

3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla nº 1 alla nº 6												
NOMINATIVO	01	02	03	04	05	06							
DE ANNA DINO	- -	A	F	F									
DEBENEDETTI FRANCO	_ c	С	С	С	С	С							
DE CAROLIS STELIO	_ c	С	С	С	С	С							
DE GUIDI GUIDO CESARE	_ c	С	С	С	С	С							
DEL TURCO OTTAVIANO	M	М	М	М	М	М							
DE LUCA ATHOS	C	С	С	С	С	С							
DE LUCA MICHELE	C	С	С	С	С	С							
DE MARTINO FRANCESCO	M	М	М	М	М	М							
DE MARTINO GUIDO	C	С	С	С	С	С							
DE ZULUETA TANA	C	С	С	С	С	С		,					
DI BENEDETTO DORIANO	C												
DI ORIO FERDINANDO	C	С	С	С	С	С							
DI PIETRO ANTONIO	C	С	С	С	С	С							
DOLAZZA MASSIMO	_ M	М	М	М	М	М							
DONDEYNAZ GUIDO	_ <u>c</u>	С	С	С	С	С							
DONISE EUGENIO MARIO	C	С	С	С	С	С							
D'URSO MARIO	C	С	С	С	С	С							
DUVA ANTONIO	C	С	С	С	С	С			,,,,				
ELIA LEOPOLDO	_ c	С	С	F	С	С							
ERROI BRUNO	_ c	С	С	С	С								
FALOMI ANTONIO	_ c	С	С	С	С	С							
FASSONE ELVIO	M	М	М	М	М	М							
FERRANTE GIOVANNI	_ c	С	С	С	С	С							
FIGURELLI MICHELE	C	С	С	С	С	С							
FIORILLO BIANCA MARIA	_ c	С	С	С	С	С			• • • •				
FIRRARELLO GIUSEPPE	- F												
FOLLIERI LUIGI	C	С	С	С	c	С							
FOLLONI GIAN GUIDO	C												
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	_ c	С	С	С	С	С							
FUSILLO NICOLA	M	М	М	М	М	М							
GAMBINI SERGIO	C	С	С	С	C	С							
GASPERINI LUCIANO	- -			Т	F	\vdash							

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N.

0755

del 27-01-2000

Pagina

4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

OVINATIVO		Votazioni dalla nº 1 alla nº 6												
NOMINATIVO	01	02	03	04	05	06								
GIARETTA PAOLO	C	C	С	С	С	С								
GIOVANELLI FAUSTO	c	С	С	С	С	С								
GRECO MARIO	F	Α	\vdash	 -	F									
GRUOSSO VITO	-	С	c	-	_	С								
GUBERT RENZO	F	С	F	F	F	F								
GUERZONI LUCIANO	M	м	М	М	М	м								
IULIANO GIOVANNI	c	С	F	С	C	С								
LAGO LUCIANO	-	 	\vdash			R								
LARIZZA ROCCO	C	С	С	С	С	С								
LAURIA BALDASSARE	C	С	С	С	С	С								
LAURIA MICHELE	M	М	М	М	М	М								
LAURICELLA ANGELO	M	М	М	М	М	М								
LAURO SALVATORE	F	А	F	F	F									
LAVAGNINI SEVERINO	M	М	М	м	м	м								
LEONE GIOVANNI	M	м	М	М	М	М								
LO CURZIO GIUSEPPE	C	С	С	С	С	С								
LOIERO AGAZIO	M	М	М	М	М	м								
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	c	С	С	С	С	С								
LORENZI LUCIANO		F				F								
LORETO ROCCO VITO	C	С	С	С	С	С								
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	С	С	С	С	С								
MAGNALBO' LUCIANO		С	F	F	F	F								
MANCA VINCENZO RUGGERO	F	Α	F	F										
MANCINO NICOLA	P	Р	Р	P	Р	Р								
MANCONI LUIGI	M	М	М	М	M	М								
MANFREDI LUIGI	F	Α	F	F										
MANFROI DONATO						F								
MANIERI MARIA ROSARIA	С	С	С	С	С	c								
MANIS ADOLFO	M	M	М	M	М	М								
MANZELLA ANDREA	С	С	С	С	С	С								
MANZI LUCIANO	C	С	С	С	С	С								
MARCHETTI FAUSTO	С	С	С	С	С	С								
							1							

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N. 0755 del 27-01-2000 Pagina 5

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Preside	nte			+	(R)	=Ri	chiedente		
NOMINATIVO					V	ota	zío	ni dalla nº 1	alla nº	6
	-	01	02	03	04	05	06			
MARINO LUIGI		С	С	С	С	С	С		2	
MARRI ITALO		R	С	F	F	F	R			
MARTELLI VALENTINO		М	М	М	М	М	М			
MASCIONI GIUSEPPE		М	M	М	М	М	М			
MASULLO ALDO		С	С	С	С	Α	С			
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA		С	С	С	С	С	С			
MICELE SILVANO		С	С	С	С	С	С			
MIGNONE VALERIO		С	С	С	С	С	С			
MIGONE GIAN GIACOMO		С	С	С	С	С	С			
MISSERVILLE ROMANO		С	С	С	С	С	С			
MONTAGNA TULLIO		С	С	С	С	С	С			
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE		С	С	С	С	С	С			
MONTICONE ALBERTO		С	С	С	С	С	С			
MORANDO ANTONIO ENRICO		С	С	С	С	С	С			******
MUNGARI VINCENZO		T	A	F	R	F				
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO		1					С			
NAPOLI ROBERTO		c	С	С	С	С	С			
NAVA DAVIDE		С	С	С	С	С	С			
NIEDDU GIANNI		С	С	С	С	С	С			.,
NOVI EMIDDIO		1	A	F	F		R			
PACE LODOVICO		F	С	F	F	F				
PAGANO MARIA GRAZIA		С	С	С	С	С	С			
PALUMBO ANIELLO		М	М	М	М	М	М			
PAPINI ANDREA		С	С	С	С	С	С			
PAPPALARDO FERDINANDO		С	С	С	С	С	С			
PARDINI ALESSANDRO		С	С	С	С	С	С			
PAROLA VITTORIO		М	М	М	М	м	М			· .
PASQUINI GIANCARLO		С	С	С	С	c	С			
PASSIGLI STEFANO		\dashv	С	С						
PASTORE ANDREA		F				ļ —				
PELLEGRINO GIOVANNI	-	С	С	С	С	С	С			
PERA MARCELLO			A	F	F	F	R			

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N. 0755 del 27-01-2000 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss ((P)=President	е			(R)	=Rio	chiedente				
NOMINATIVO						Votazioni dalla nº 1 alla nº 6					
		02	03	04	05	06					
PERUZZOTTI LUIGI		Α									
PETRUCCI PATRIZIO	c	С	С	С	С	С					
PETRUCCIOLI CLAUDIO		С	С			С					
PETTINATO ROSARIO		С	С		С	С					
PIATTI GIANCARLO	c	С	С	С	С	С					
PICCIONI LORENZO	F	T	F	F	F	 					
PIERONI MAURIZIO	<u>c</u>	С	С	С	С	С					
PILONI ORNELLA	c	c	С	С	С	С					
PINGGERA ARMIN		М	М	М	м	м					
PINTO MICHELE	c	С	С	С	С	С					
PIZZINATO ANTONIO	C	С	С	С	С	С					
POLIDORO GIOVANNI		С	С	С	С	С					
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	Α	F		F						
PREDA ALDO		С	С	С	С	С					
PROVERA FIORELLO		М	М	м	М	М					
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE		 	 		ļ	ļ					
RECCIA FILIPPO		1	F	F	A	R					
RESCAGLIO ANGELO		c	С	С	С	С					
RIGO MARIO		М	М	М	м	М					
RIPAMONTI NATALE		С	С	С	С	С					
RIZZI ENRICO		М	М	М	М	М					
ROBOL ALBERTO	M	М	М	М	М	М					
ROCCHI CARLA	C	c	C	С	С	С					
ROGNONI CARLO	M	М	М	М	М	М					
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	М	м	М	М	М					
ROSSI SERGIO		A	\vdash								
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	A	R	F	F	R					
RUSSO GIOVANNI	C	c	С	С	С	С					
SALVI CESARE	M	М	М	М	М	М					
SARACCO GIOVANNI	C	С	С	С	С	С					
SARTO GIORGIO		С	С	С	С	С					
SARTORI MARIA ANTONIETTA		С	С	С	С	С					
			1	٠	1	ــــ					

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Seduta N.

0755

27-01-2000

Pagina

7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

del

(V)=Votante

				v	ota	zio	ni dalla n° 1 alla n° 6
NOMINATIVO	01	02	03	04	05	06	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	R					
SCIVOLETTO CONCETTO	c	С	С	С	С	С	
SCOPELLITI FRANCESCA		Α	F	F	F		
SEMENZATO STEFANO	С	С	С	С	С	С	
SENESE SALVATORE	С	С	С		С	С	
SMURAGLIA CARLO	C	С	С	С	С	С	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	М	М	М	М	М	
STANISCIA ANGELO	С	С	С	С	С	С	
TABLADINI FRANCESCO	Α	Α	С	R	F		
TAPPARO GIANCARLO	C	С	С	С	С	С	
TAVIANI EMILIO PAOLO	М	М	М	М	М	М	
TOIA PATRIZIA	М	М	М	М	М	М	
TOMASSINI ANTONIO	F	A	F	F			
TRAVAGLIA SERGIO	F	Α	F	F	F	R	
TURINI GIUSEPPE	М	M	M	М	M	М	
VALLETTA ANTONINO	Α	С	С	С	С	С	
VEDOVATO SERGIO	С	С	С	С	С	С	
VEGAS GIUSEPPE		Α	F				
VELTRI MASSIMO	С	С	С	С	С	С	
VENTUCCI COSIMO		Α	F	F			
VERALDI DONATO TOMMASO	С	С	С	С	С	С	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	С	С	С	С	С	С	
VIGEVANI FAUSTO	С	С	С	С	С	С	
VILLONE MASSIMO	C	С	С	С	С	С	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	С	С	С	С	С	С	
VIVIANI LUIGI	<u> </u>	С	С	С	C	С	
VOLCIC DEMETRIO	M		М	M	М	М	
WILDE MASSIMO		Α					
ZANOLETTI TOMASO		Α	F	F	F		
ZECCHINO ORTENSIO	M	М	М	М	М	М	
ZILIO GIANCARLO	С	С	С	С	С	С	

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 26 gennaio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6389. – Deputati Crema ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti» (4445) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

in sede deliberante:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di Presidenza italiana del Consiglio d'Europa» (4410), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

ELIA ed altri. – «Istituzione del tribunale per la famiglia e per i minorenni» (4384), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998» (4366), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI ed altri. – «Modifica dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di reclutamento del personale docente nei conservatori di musica» (4429), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettere in data 13 gennaio 2000, ha inviato il testo di sette risoluzioni, di una risoluzione legislativa e di una decisione, approvate dal Parlamento stesso nella tornata dal 13 al 17 dicembre 1999:

«risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa all'approvazione a nome della Comunità europea dell'Accordo sull'approvazione di regolamenti tecnici applicabili a livello mondiale ai veicoli a motore, agli accessori e alle parti che possono essere installati e/o utilizzati sui veicoli a motore ("Accordo parallelo")» (Doc. XII, n. 430);

«risoluzione sulla terza Conferenza dei ministri dell'Organizzazione mondiale del commercio a Seattle» (*Doc.* XII, n. 431);

«risoluzione sul cambiamento climatico: seguito dato alla quinta Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (Bonn, 25 ottobre – 5 novembre 1999)» (*Doc.* XII, n. 432);

«risoluzione sul Consiglio europeo di Helsinki» (*Doc.* XII, n. 433); «risoluzione sull'Indonesia» (Doc. XII, n. 434);

«risoluzione sul processo di pace in Sierra Leone» (*Doc.* XII, n. 435);

«risoluzione sulla ratifica del trattato di Roma che istituisce il Tribunale penale internazionale permanente» (*Doc.* XII, n. 436);

«risoluzione sulle inondazioni nel sud della Francia» (*Doc.* XII, n. 437);

decisione sulla verifica dei poteri in seguito alla quinta elezione diretta del Parlamento europeo dal 10 al 13 giugno 1999 (*Doc.* XII, n. 438).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 gennaio 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 145

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

- DE LUCA Michele: sull'associazione Gruppo scuola di Parma (4-14805) (risp. Turco, ministro per la solidarietà sociale)
- GAMBINI: sulla candidatura alle elezioni amministrative di giornalisti della RAI (4-15742) (risp. Cardinale, *ministro delle comunicazioni*)
- MARRI: sull'installazione di antenne e ripetitori nel comune di Castiglion Fiorentino (Arezzo) (4-16937) (risp. Melandri, ministro per i beni e le attività culturali)
- MILIO: sull'attuazione di uno sciopero dei lavoratori delle poste (4-15481) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
 - sulle condizioni detentive del signor Fausto Faccia (4-15773) (risp. Diliberto, ministro della giustizia)
- MULAS: sulle rapine ai danni dell'ufficio postale di Nule (Sassari) (4-11387) (risp. CAR-DINALE, ministro delle comunicazioni)
- MUNDI: sull'erogazione dei contributi a favore dei giornali organi di movimenti politici (4-16223) (risp. Minniti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)
- MUNGARI: sulla situazione dell'istituto penitenziario di Crotone (4-16640) (risp. DILI-BERTO, *ministro della giustizia*)
- PARDINI: sulla trasmissione televisiva dei processi (4-14157) (risp. Cardinale, *ministro delle comunicazioni*)
- PETRUCCI: sulla trattazione delle controversie relative a cause di lavoro (4-15371) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- RIGO: sulla pubblicità ingannevole diffusa dalla Omnitel (4-15005) (risp. MICHELI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)
- RUSSO SPENA: sulla verifica dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana (4-15234) (risp. Cardinale, *ministro delle comunicazioni*)
- SERENA, MANFROI: sull'uso del dialetto napoletano in alcuni programmi della RAI (4-13885) (risp. Cardinale, *ministro delle comunicazioni*)
- WILDE: sulla trasmissione della RAI «Speciale TG1 referendum» del 18 aprile 1999 (4-14964) (risp. Cardinale, ministro delle comunicazioni)

Interrogazioni

GNUTTI, LORENZI, CECCATO, LAGO, AVOGADRO, MAN-FROI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che la missione Arcobaleno è assurta agli onori della cronaca a seguito degli arresti di quattro dei responsabili della gestione delle operazioni di aiuto ai profughi del Kosovo;

che le indagini della magistratura si stanno allargando ora ad altre gestioni di operazioni umanitarie (Sarno, terremoto Umbria, eccetera) da parte del Dipartimento della Protezione civile dal 1988 ad oggi,

in attesa dei giudizi definitivi della magistratura, gli interroganti chiedono di sapere:

in che modo il Governo intenda operare per garantire la massima trasparenza di ogni operazione di gestione dell'emergenza da parte della

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

Protezione civile, in che modo si intenda garantire i cittadini contro truffe, malversazioni o semplicemente sprechi effettuati durante le operazioni di emergenza;

in che modo si intenda garantire trasparenza nelle somme assegnate per le ricostruzioni conseguenti ad eventi calamitosi, posto che la normativa attuale e soprattutto le procedure di controllo della spesa risultano inadeguate.

(3-03394)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la TV di Stato ha trasmesso filmati che testimoniano la caduta di blocchi di ghiaccio dall'atmosfera la cui origine non è stata ancora chiarita;

che la caduta di tali blocchi di ghiaccio sta destando preoccupazione tra gli abitanti del nostro paese,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi, dando per scontata la caduta di tali blocchi da una ragguardevole altezza, non vengano da questi ultimi prodotte quelle buche che ci si aspetterebbe di vedere in ossequio alla legge di gravità e alla ben nota velocità di 9,8 metri al secondo al quadrato derivante dall'accelerazione del corpo che cade;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per affrontare la situazione.

(4-17923)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che gli studenti della Città di Matino (Lecce) che frequentano gli Istituti superiori della vicina città di Casarano sono obbligati ogni mattina, non essendoci altro tipo di collegamento, ad usufruire delle corriere della Sud-Est:

che lo scarso numero di mezzi impiegati comporta un eccessivo sovraffollamento e pesanti ritardi negli orari delle corse;

che questi ritardi costringono i ragazzi a saltare la prima ora di lezione, il cui inizio è fissato per le ore 8,05, entrando direttamente alla seconda:

che i genitori degli alunni sono giustamente irritati per questo disservizio ed al tempo stesso preoccupati per le inevitabili ripercussioni sull'andamento scolastico;

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per potenziare il servizio dei pullman garantendo così a centinaia di ragazzi il diritto allo studio.

(4-17924)

Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che la situazione dei trasporti e del servizio ferroviario, nella Puglia in generale, e nella provincia di Lecce in particolare, ha assunto negli ultimi tempi una tendenza sempre più preoccupante, visto che i collegamenti ferroviari subiscono periodiche dismissioni e riduzioni e che i progetti di sviluppo sono fermi da decenni;

che, malgrado siano stati fatti nel recente passato ingenti investimenti nel settore delle infrastrutture (si veda lo scalo ferroviario di Surbo) dalle enormi potenzialità mai adeguatamente sfruttate, è in corso una politica fatta di dismissioni e di contrazione delle quantità e qualità dei servizi offerti;

che, nonostante i positivi indici dei flussi turistici sul territorio Salentino, sono già state dequalificate la Bologna-Lecce, alcune linee della dorsale appenninica e della direttrice adriatica;

che anche i collegamenti Lecce-Milano e Lecce-Torino sono talmente insufficienti da creare enormi sovraffollamenti, in particolare nel periodo estivo, e conseguenti gravi disagi nell'utenza;

che inoltre le linee Lecce-Milano e Lecce-Torino non sono dotate del servizio «auto al seguito», malgrado le enormi potenzialità dello scalo di Surbo:

che questa costante politica d'impoverimento e dequalificazione è resa ancor più pesante dal fatto che alcuni collegamenti sono già stati soppressi negli ultimi anni (si veda il treno 920 per Milano e Zurigo, il treno 1950 con servizi di sole cuccette e W.L., la vettura a cuccette della sezione Milano del treno 924 diretto a Milano e Bolzano);

che desta ulteriore preoccupazione il nuovo piano d'impresa delle Ferrovie che sembra prevedere una forte riduzione degli investimenti, a discapito, si teme, del tanto atteso completamento del raddoppio binario della Lecce-Bari, strumento prioritario per rompere l'isolamento del territorio Salentino.

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per potenziare in modo organico e definitivo tutti i collegamenti tra il Salento ed il resto del paese e rompere finalmente l'isolamento viario in cui versano intere popolazioni.

(4-17925)

BUCCIERO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il 25 gennaio nella città di Bari, al quartiere Torre a Mare, è stata portata a termine una rapina in un supermercato della zona centrale;

che tale episodio criminale si aggiunge purtroppo a tanti altri avvenuti nello stesso quartiere;

che pertanto il circolo locale di Alleanza nazionale, facendosi interprete dell'intollerabile stato d'ansia e di insicurezza dei cittadini, ha reiteratamente chiesto un presidio fisso di carabinieri; Assemblea - Allegato B

27 Gennaio 2000

che tale necessità è stata interpretata dallo scrivente a mezzo di altre interrogazioni allo stesso Ministro rimaste senza risposta;

si chiede di sapere:

quali reali ostacoli si frappongano all'istituzione del permanente presidio di forze dell'ordine;

ove mai tali ostacoli si limitino alle solite «esigenze di bilancio», in quale gradino della scala delle priorità il Governo ponga l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

(4-17926)